

SEDUTA ORDINARIA

31 maggio 2012

La seduta del Comitato si apre alle ore 15:00

Risultano presenti i seguenti membri del Comitato di Sorveglianza:

- Vincenzo Riommi, Assessore allo Sviluppo Economico Regione Umbria;
- Lucio Caporizzi, Direttore Regionale Programmazione, Innovazione e Competitività della Regione Umbria;
- Luigi Rossetti, Coordinatore Regionale Area Imprese e Lavoro;
- Sabrina Paolini, Dirigente a.i. del Servizio Politiche Attive del Lavoro – Regione Umbria;
- Daniela Angeloni, Dirigente Servizio Istruzione, Università e Ricerca – Regione Umbria;
- Pietro Tagliatesta, Commissione Europea – DG EMPL;
- Danilo Tesei, Ministero del Lavoro;
- Luciana Marrocchi, Ministero del Lavoro;
- Claudio Tiriduzzi, Regione Umbria;
- Ascani Anna, Agenzia Umbria Ricerche – AUR;
- Aviano Rossi, Vice Presidente Provincia di Perugia;
- Fabio Paparelli, Assessore Provincia di Terni;
- Fabio Narciso, Provincia di Terni;
- Adriano Bei, Provincia di Perugia;
- Michele Fiscella, Provincia di Perugia;
- Maria Paola Sabbatini, Provincia di Perugia;
- Sandro Ascani ABI – Umbria;
- Biagino Dell’Omo, Confindustria;
- Sonia Gaudenzi, Confapi Umbria;
- Claudio Ricciarelli, CISL;
- Francesco Ciurnella, UIL;

- Laura Rossi, Confcommercio;
- Simone Sensi, CNA – Ecipa Umbria;
- Maria Letizia Panfili, Coldiretti Umbria;
- Daniele Ricci Vitiani, Confesercenti;
- Mauro Magrini, Autorità di Audit - Regione Umbria;
- Amato Carloni, Autorità di Certificazione - Regione Umbria;

Sono inoltre presenti;

- Claudio Sconocchia Silvestri, Regione Umbria;
- Lorella La Rocca, Regione Umbria;
- Chiara Fanucci, Regione Umbria;
- Simona Diosono, Regione Umbria;
- Monachina Paolo, Regione Umbria;
- Sereni Paolo, Regione Umbria;
- Carla Collesi, Regione Umbria;
- Marta Scettri, Regione Umbria;
- Antonietta Petetti, Regione Umbria;
- Maria Rosaria Fraticelli, Regione Umbria;
- Simone Focaia, Regione Umbria;
- Graziano Paglierini, Regione Umbria;
- Marinelli Marinella, Regione Umbria;
- Sabina Forti, Regione Umbria;
- Anna Rita Ippoliti, Regione Umbria;
- Valeria Meo, ISFOL;
- Antonio Pallucca, Regione Umbria;
- Nicoletta Cutini, Regione Umbria;
- Stefania Platoni, Regione Umbria;

- Roberta Gubbiotti, Regione Umbria;
- Mariarita Forti, Regione Umbria;
- Inguaggiato Rodolfo, Regione Umbria;
- Elisabetta Mancini, Collaboratrice Regione Umbria;
- Daniela Crispolti, Collaboratrice Regione Umbria;
- Elio Biccini, Provincia di Perugia;
- Ponti Fabrizio, Provincia di Perugia;
- Elisabetta Volpi, Provincia di Perugia;
- Paola Barbarossa, Provincia di Perugia;
- Pompili Riccardo, Provincia di Perugia;
- Marco Angeli, Provincia di Perugia;
- Silvio Bonaduce, Provincia di Perugia;
- Cristina Farabbi, Provincia di Perugia;
- Daniela Arcangeli, Provincia di Perugia;
- Elena Ruga, Provincia di Terni;
- Silvia Meniconi, Provincia di Terni;
- Ivano Petrelli, Provincia di Terni;
- Settimio Monetini, DAP – Ministero della Giustizia;
- Matilde Lo Giudice, Sviluppumbria Spa;
- Alessia Felicetti, Sviluppumbria Spa;
- Fabio China, Sviluppumbria Spa;
- Maurizio De Fulgentiis, Assistenza Tecnica T&D;
- Barbara Sabatini, Assistenza Tecnica T&D;
- Marta Rosi, Assistenza Tecnica T&D;
- Chiara De Luccia, T&D;
- Anna Chiara Serena, Tecnostruttura delle Regioni per il Fondo Sociale Europeo;

- Roberto Montagnoli, Impresa Verde Perugia;

La riunione si apre con l'intervento introduttivo del **Dott. Lucio Caporizzi, Direttore Regionale alla Programmazione, Innovazione e Competività dell'Umbria**, il quale ringrazia i presenti per la partecipazione al Comitato di Sorveglianza e da atto che nella seduta tecnica sono già stati approfonditamente esaminati tutti i punti all'ordine del giorno.

Il Direttore regionale sottolinea che il presente Comitato cade nella fase conclusiva di attuazione della programmazione 2007-2013; ciò impone un'accelerazione di quei processi che ad oggi mostrano un ritardo al fine di garantire il raggiungimento di un livello di spesa che consenta il superamento della soglia fissata secondo la regola del disimpegno automatico delle risorse (Regola N+2).

Lo stato italiano in tale stagione di programmazione comunitaria non si è distinto per una elevata velocità di spesa e per il grado di utilizzo del bilancio comunitario, e ciò ha comportato per alcuni Programma Operativi regionali l'esigenza di avviare procedure di riprogrammazione finanziaria.

I risultati di gestione della presente programmazione devono indurre a trarre alcune considerazioni circa il lavoro svolto. In particolare, il Direttore Lucio Caporizzi, sottolinea che la presente programmazione comunitaria, formalmente iniziata dal 01.01.2007, è stata ed è ancora oggi fortemente caratterizzata ed influenzata dalla crisi finanziaria ed economica. Il 2012 è un anno di nuova recessione e la crisi ha comportato esigenze e sfide nuove all'operatività dei programmi, i quali, non a caso, sono finanziati da fondi definiti strutturali. Tale termine sta ad indicare che i fondi devono intervenire sui limiti e sulle carenze di natura strutturale di un sistema economico. Il Fondo Sociale Europeo, in particolare, è deputato ad intervenire sulla struttura del mercato del lavoro in termini di competenze e capitale umano.

Proprio il Fondo Sociale Europeo è un esempio forte dell'adattamento di un fondo comunitario alla crisi economico-finanziaria.

In particolare, con l'Accordo Stato, Regioni e Province autonome del 12.02.2009, si è stabilito che tale fondo avrebbe dovuto contribuire alla copertura, in quota parte, del sostegno al reddito spettante ai lavoratori beneficiari di ammortizzatori sociali in deroga. Contemporaneamente a tali soggetti è stata anche offerta una politica attiva del lavoro.

Tale meccanismo, finanziato su tutti i Programmi operativi regionali FSE 2007-2013 delle regioni e province autonome italiane, ha comportato un significativo assorbimento di risorse allocate sugli Assi I Adattabilità ed II Occupabilità, con conseguente loro storno dalle finalità originarie. Da ciò è derivata, dunque, l'esigenza di avviare una procedura di riprogrammazione finanziaria tra assi che oggi viene posta in discussione e approvazione ai membri del Comitato.

Tale riprogrammazione ha lo scopo di ristorare la disponibilità finanziaria degli Assi Adattabilità ed Occupabilità, riducendo quella di altri assi del medesimo Programma Operativo, che, ad oggi, denota una rilevante disponibilità di risorse.

L'avvio della programmazione comunitaria 2014-2020 pone una serie di rilevanti novità e di sfide e a tale fine risulta strategico valutare e conoscere cosa è stato fatto.

A tale riguardo, il Direttore Caporizzi informa i presenti che sono stati organizzati una serie di seminari di approfondimento, il primo dei quali ha inerito il tema della smart specialisation, che caratterizzerà, in modo forte, la nuova programmazione. Il secondo di tali incontri sarà imperniato sulla tematica della dimensione territoriale.

Si passa dunque all'esame ed approvazione dei punti all'ordine del giorno.

Punto n. 1 all'ordine del giorno: approvazione ordine del giorno

In merito a tale punto si prende atto che non ci sono osservazioni da parte dei presenti e, pertanto, lo stesso si intende approvato.

Punto n. 2 all'ordine del giorno: approvazione del verbale del Comitato di Sorveglianza del 31 maggio 2012 e 1 giugno 2013

In merito a tale punto si prende atto che non ci sono osservazioni da parte dei presenti e, pertanto, lo stesso si intende approvato.

Prende la parola il **Vice Presidente della Provincia di Perugia, Aviano Rossi**, il quale saluti tutti i presenti ed in modo particolare il rappresentante della Commissione Europea e quelli delle amministrazioni centrali.

Il Vice Presidente Rossi esprime alcune considerazioni sul funzionamento del sistema regionale delle politiche attive del lavoro in connessione all'attuazione fase di congiuntura.

Si sottolinea che il 2011 è stato un anno fortemente caratterizzato dalla crisi economico-finanziaria con pesanti effetti e ricadute sull'occupazione; in tale contesto l'amministrazione provinciale di Perugia con il progetto "Provincia LIFE" ha investito sui temi della ripresa e dello sviluppo.

L'utilizzo del Fondo Sociale Europeo non deve essere ancorato alla sola logica della formazione professionale e non può essere svincolato dalle dinamiche generali del paese, che condizionano fortemente gli esiti delle attività che vengono gestite.

Il presente Comitato di Sorveglianza si celebra in un momento in cui è stata acquisita una forte conoscenza del fenomeno della crisi economica e finanziaria in atto, pertanto ogni scelta da assumere avrà un'importanza strategica sia sul piano economico che lavorativo.

In un periodo di non crisi le politiche del lavoro accorciano lo spazio tra chi cerca lavoro e chi lo offre. In tempo di crisi non è più sufficiente la mera intermediazione ed il semplice corso di formazione, ma occorre progettare strumenti nuovi che agevolino l'inserimento nelle imprese di figure che ne aumentino le potenzialità di sviluppo e che supportino il rinnovamento dei processi produttivi. Questa rappresenta la vera sfida che le istituzioni oggi devono affrontare.

Al potere politico spetta decidere l'indirizzo politico che poi l'amministrazione dovrà operativamente realizzare.

Il bravo politico, a tale fine, deve essere in grado di raccogliere le istanze che emergono dalla componente tecnica e amministrativa e *saper* valutare se su di esse occorre adottare una decisione.

Deve pertanto sollecitare una grande riflessione il meccanismo attivato a seguito dell'Accordo Stato Regioni e Province autonome del 12.02.2009. In virtù di esso i lavoratori beneficiari di ammortizzatori sociali in deroga per i giorni in cui non si recano in fabbrica devono beneficiare di un intervento formativo che giustifica il contributo finanziario del Fondo Sociale Europeo alla quota di sostegno al reddito spettante allo stesso lavoratore.

Le medesime risorse, in assenza dell'Accordo citato, sarebbero state dedicate al finanziamento di interventi per incentivare l'occupazione di disoccupati e inoccupati, nonché per qualificare la componente occupata, perseguendo, in tal modo, le finalità originarie degli Assi del POR FSE 2007-2013.

Forse tale tipo di utilizzo avrebbe fatto la differenza, considerati, in particolare, gli esiti delle indagini di placement svolte, dalle quali emerge che il 60% di chi frequenta un corso di formazione poi trova occupazione.

Risulta, pertanto, maggiormente strategica una valutazione costante degli esiti degli interventi formativi, anziché del processo, al fine di orientare le scelte di programmazione.

La formazione professionale, in un momento di crisi economica come quella attuale, può recuperare alcuni difetti del sistema. Se la disoccupazione regionale è prioritariamente di tipo intellettuale ciò vuol dire che sono troppi i laureati in discipline che non rispecchiano i fabbisogni del mercato del lavoro regionale.

Qualora si rilevino elevati impatti di placement tra i beneficiari della formazione professionale mirata si può pensare che la stessa rappresenti un anello mancante del sistema.

E' fondamentale attivare interventi di orientamento anche a livello scolastico oltre che pre-universitario, per far sì che l'intervento di formazione professionale non assuma un valore di intervento a sanatoria e di ripiego, ma sia uno strumento sinergico che consegua allo svolgimento di percorsi di istruzione.

Risulta altresì fondamentale far sì che l'occupazione altamente specializzata e qualificata rimanga operativa nel mercato del lavoro umbro, e non sia invece incentivata ad andare all'estero.

Su tutto quanto detto influisce negativamente anche l'incertezza istituzionale che incombe sulle amministrazioni provinciale nell'attuale momento storico. Si tratta di una fase molto delicata che si sta affrontando e vivendo e da essa dipende anche la decrescente motivazione del personale addetto a alle strutture amministrative quali i Centri per l'Impiego. Non è corretto ed utile affidare il compito dell'orientamento a persone che non hanno contezza di quale sarà la loro prospettiva lavorativa fra qualche mese. Occorre pertanto avviare quanto prima una riflessione su tale tema.

Prende la parola l'**Assessore al lavoro e alla formazione professionale della Provincia di Terni Fabio Paparelli**, il quale saluta i presenti e sottolinea che il presente Comitato costituisce un'occasione importante per fare alcune riflessioni sulla programmazione delle politiche attive del lavoro che è stata messa in campo a livello provinciale e che sembra aver prodotto effetti positivi.

La Provincia di Terni nel 2011 denota una ripresa del livello di occupazione, che fa seguito ad una flessione del tasso di occupazione registrata nel biennio 2008-2009, ed ad una stabilità dello stesso tra il 2010 e il 2011.

In termini numerici gli occupati sono passati da 90.000 a 91.000, con prevalenza di donne. Ciò nonostante la Provincia non ha abbassato il proprio livello di guardia, in quanto non sono stati minimamente recuperati i livelli occupazionali pre-crisi (prima del 2008).

Se si analizza l'occupazione per genere dal 2008 al 2011 si può vedere che proprio sulle donne si sono prodotti gli effetti maggiori della crisi economico finanziaria.

Il Settore industriale, ed in particolare l'edilizia, è stato quello più colpito dalla crisi.

La discesa del tasso di disoccupazione dal 5,9% al 4% è un dato influenzato dagli effetti dell'utilizzo degli ammortizzatori sociali; infatti i lavoratori beneficiari di cassa integrazione non vengono conteggiati ed inoltre in tempo di crisi le persone non fanno ricerca attiva del lavoro. La popolazione è anziana e ciò incide sul tasso di inattività.

In 4 anni il numero degli iscritti al Centro per l'Impiego, da gestire con attività di orientamento, passa da 18.000 al 31.12.2007 a 26.731 al 31.12.2011 (+8.000 unità).

Continuano anche crescere le iscrizioni nelle liste di mobilità.

L'incremento dell'occupazione di 1000 unità è dunque l'effetto di vari fattori.

Sicuramente ha influito sulla crescita di tale tasso la forte concertazione delle politiche con gli attori del territorio e con le parti sociali. Ciò ha portato non solo alla stipula di protocolli ma anche all'effettuazione di un'analisi dei fabbisogni professionali e formativi con la collaborazione delle associazioni di categoria mediante la somministrazione di questionari

alle imprese. Tutto ciò è servito per indirizzare le misure di politica attiva che hanno avuto un successo importante evitando conflittualità e critiche da parte delle parti sociali.

Sono state attuate misure puntuali di contrasto alla crisi. Oltre la gestione dei progetti quadro finanziati a valere sul Bando Regionale emanato nell'ambito del Programma Regionale Anti-crisi, la Provincia ha emanato due ulteriori bandi; il primo di essi aveva quale scopo il reinserimento dei lavoratori in mobilità, mentre con il secondo sono stati finanziati progetti di riqualificazione di lavoratori di aziende a rischio per la difficoltà di riconversione e adattamento ai nuovi bisogni del mercato del lavoro.

Molta attenzione è stata dedicata alla integrazione tra politiche formative e politiche del lavoro anche personalizzate, mediante una buona azione di orientamento e la puntuale analisi dei fabbisogni professionali sul territorio.

Prende la parola la Dott.ssa **Sabrina Paolini, Dirigente del Servizio Politiche Attive del Lavoro**, che ringrazia gli Assessori provinciali per gli importanti spunti di riflessione forniti. Da essi, infatti, emerge l'importanza strategica della rilevazione dei fabbisogni professionali e formativi emergenti dal territorio che poi deve orientare l'attivazione degli interventi, dell'orientamento a vari livelli, della rilevazione della customer satisfaction, come anche del confronto continuo con gli attori istituzionali e sociali.

Prende la parola il **Dott. Pietro Tagliatesta, referente della D.G. Occupazione della Commissione Europea**, il quale sottolinea che nelle raccomandazioni che saranno adottate dal Consiglio Europeo nel mese di luglio p.v., in attuazione della strategia Europa 2020, una riguarderà proprio i Centri per l'Impiego. Contrariamente alla bassa performance rilevata presso i Centri per l'Impiego del centro sud, sembra, dai dati forniti, che, nonostante la crisi, le strutture umbre sono in grado di fornire una elevata capacità di risposta.

Un'ulteriore riflessione riguarda i giovani. Dalle indagini svolte la permanenza di tale target sul mercato del lavoro è fortemente dipendente dall'aver svolto una formazione specialistica e qualificata. Si rileva che l'investimento italiano da tale punto di vista è basso rispetto alla media europea.

Assume, altresì, importanza cruciale il tema della transizione scuola-lavoro. A partire dall'Accordo Germini-Sacconi le due componenti vengono intese in maniera sinergica e l'orientamento alla fine di ogni ciclo scolastico e professionale è elemento fondamentale. Tenuto conto delle informazioni fornite si può esprimere soddisfazione rispetto al funzionamento dei Centri per l'Impiego.

Viene unificata la trattazione dei punti all'ordine del giorno sotto riportati per ragioni di attinenza.

- **Punto n. 3 all'ordine del giorno: informativa in merito alla collocazione dell'Autorità di Audit in posizione di indipendenza funzionale rispetto all'Autorità di Gestione e all'Autorità di Certificazione**

- **Punto n. 13 all'ordine del giorno: Informativa in merito al Rapporto annuale di Controllo dell'Autorità di Audit (Art. 65, comma primo, lett. e), art. 62, comma primo, lett. d), punto i Reg. CE n. 1083/2006)**

Prende la parola il **Dott. Mauro Magrini, Dirigente del Servizio Controlli Comunitari della Regione Umbria**, in capo al quale è incardinata l'Autorità di Audit del POR FSE 2007-2013, il quale specifica che il suo intervento avrà ad oggetto sia l'informativa sulla nuova collocazione dell'Autorità suddetta all'interno della struttura regionale per assicurarne la necessaria indipendenza funzionale, sia quella relativa al Rapporto Annuale di controllo.

Secondo l'Art. 62 del Reg. Ce. 1083/2006 la missione dell'autorità di audit consiste nell'accertare l'efficace funzionamento del sistema di gestione e di controllo del Programma Operativo, attraverso l'effettuazione di controlli a campione sulle operazioni e controlli sui sistemi. La metodologia di espletamento dei suddetti controlli si conforma agli standard internazionali di audit.

Costituiscono output dell'attività svolta il Rapporto Annuale di Controllo da presentare alla Commissione, nel quale si evidenziano le risultanze delle attività di audit effettuate nel corso del periodo precedente ed il Parere, nel quale l'autorità di audit esprime un giudizio alla CE sull'andamento della gestione delle attività da parte dell'autorità di gestione degli organismi intermedi.

L'attività di audit di cui si fornisce un'informativa è quella svolta nel 2011. Sempre in tale annualità è stata gestita e risolta la questione sorta in relazione all'indipendenza funzionale dell'autorità di audit.

Fino al mese di gennaio 2011 il Servizio Controlli comunitari dipendeva da una direzione incardinata sotto la presidenza della Giunta Regionale. Nel 2011 gli uffici della Giunta Regionale hanno subito una ristrutturazione per effetto della quale il Servizio Controlli Comunitari è stato collocato presso l'ambito di coordinamento "Conoscenza e Welfare" della direzione "sanità" (DGR 58 e 59 del 26.01.2011)

In tale ambito di coordinamento risultava anche collocato il servizio Istruzione, competente a gestire risorse a valere sul POR Fondo Sociale Europeo. Ciò ha provato una non indipendenza dell'autorità di audit.

Con una prima delibera di giunta regionale n. 217 del 14.03.2011 la suddetta autorità è stata collocata in staff presso la Direzione Sanità, ma anche tale soluzione non è stata considerata pienamente risolutiva della questione.

L'IGRUE ha dunque avviato la procedura per il parere di conformità ex art. 71 Reg. Ce. 1083/06 ed in data 28.04.2011 ha svolto la prima visita ispettiva presso la Regione Umbria. Preso atto della condizione di non indipendenza dell'ADA, è stato richiesto di assumere decisioni per lo spostamento del Servizio Controlli Comunitari in diretta dipendenza della Presidente della Giunta Regionale.

La Regione Umbria ha dunque modificato la legge Regionale n. 10 del 25.10.2011 ai sensi della quale tutti i servizi vanno collocati all'interno delle direzioni. La modifica ha stabilito che qualora si fosse creata per l'Autorità di Audit una situazione di non indipendenza la stessa sarebbe stata collocata in dipendenza diretta presso la Presidente.

Con successiva D.G.R. n. 68 del 30.01.2012 è stato dunque deliberato lo spostamento descritto e l'IGRUE, nel prendere atto di ciò, ha chiuso positivamente il parere di conformità con Nota del 12.03.2012, Prot. n. 21050. L'autorità di Audit ha dunque provveduto a modificare la propria Strategia.

Allo stato attuale pertanto l'autorità di audit è alle dipendenze dirette della Presidente, mentre sotto la Direzione Programmazione ci sono le due autorità di gestione FSE e FESR e nella direzione risorse è collocata l'autorità di certificazione.

Passando all'esame del punto n. 13 all'ordine del giorno, il Dott. Magrini esprime, innanzitutto, una considerazione carattere generale. Dal 2007 ad oggi sono state controllate 159 attività e ciò ci consente di dare un parere fondato sul funzionamento di gestione e controllo dell'autorità di gestione di riferimento.

Sono stati altresì effettuati 12 audit di sistema sulle autorità ed organismi intermedi che a vario titolo operano nella gestione del POR FSE 2007-2013.

La copertura percentuale dei controlli svolti sulla spesa certificata raggiunge la soglia del 15%, mentre nella vecchia programmazione era pari ad 5%. In 3 anni di controlli le segnalazioni all'autorità di gestione per attività non corrette e da decertificare equivalgono ad una spesa solamente pari a 18.000 euro. Tale importo equivale ad un'incidenza % molto bassa sulla spesa certificata e pari allo 0,03%.

Il tasso di errore rilevato nel 2011, pari allo 1,04% è tra i più bassi tra le varie regioni. A causa di una Nota COCOF del 2010 se il limite superiore va sopra il 2% vanno adottate misure particolari per limitare il danno. Perciò è stato prescritto all'autorità di gestione di effettuare almeno il 10% di vigilanza sui progetti finanziati.

Risulta un buon livello di collaborazione tra le tre autorità (gestione, audit e certificazione).

Passando all'informativa sugli Audit sui sistemi, il Dott. Magrini precisa che gli stessi vengono effettuati nel II semestre dell'anno. In particolare nel 2011 gli stessi sono stati svolti presso l'autorità di gestione e presso l'organismo intermedio AUR.

Per quanto concerne l'autorità di gestione è stata rilevata un'evoluzione positiva del sistema di gestione e controllo che passa dalla categoria 2 alla categoria 1, ed è stato considerato buono anche il sistema adottato per gestione degli ammortizzatori sociali in deroga in connessione alle politiche attive. Il giudizio è stato positivo anche per l'Agenzia Umbria Ricerche, se pur sono state formulate raccomandazioni all'autorità di gestione al fine di adeguare il rapporto con l'organismo intermedio.

La stessa autorità di audit è stata oggetto di controllo da parte della Commissione Europea nel 2011. Tale visita di audit si è conclusa molto positivamente.

Sempre nel 2011 è stato sottoscritto un Protocollo con la guardia di finanza, la quale, per norma di legge, è tenuta ad effettuare controlli specifici sui fondi strutturali. La convenzione ha lo scopo di instaurare un positivo dialogo con la guardia di finanza basati sullo scambio di informazioni e sull'adozione di decisioni congiunte. Ad oggi tutti i controlli effettuati sono andati a buon fine.

Altra collaborazione è stata instaurata con il dottori commercialisti e con i revisori dei conti, i quali, se edotti e compiutamente informativi delle regole di rendicontazione del FSE, possono agevolare e risolvere anticipatamente molto problemi.

Nel complesso il lavoro svolto e l'impegno di tutte e 3 le autorità che operano nell'ambito del POR FSE 2007-2013 porta ad affermare che il relativo SI.GE.CO è molto affidabile.

Purtroppo, il Dott. Magrini da atto che il momento storico che si sta vivendo è critico e anche sui fondi strutturali si riversano dall'esterno tensioni forti che portano all'instaurarsi di contenziosi e ricorsi.

Risulta fondamentale la presenza di una struttura gestionale e di controllo professionale e coesa, nonché l'aumento del personale e la formazione specialistica dello stesso.

L'Autorità di Audit assume un atteggiamento di supporto e collaborazione rispetto alle altre autorità nella risoluzione di ogni problematica emergente, perciò assume importanza e rilievo la stabilità delle professionalità ivi operanti.

Punto n. 4 all'ordine del giorno: Comunicazione degli adeguamenti formali al testo del POR Umbria FSE 2007-2013

Prende la parola la **Dott.ssa Mariarita Forti** (personale di staff del Dirigente Servizio Politiche Attive del Lavoro) per esporre la prima parte di tale informativa, che fa seguito e consegue all'informativa già fornita dal Dott. Mauro Magrini, Dirigente del Servizio Controlli Comunitari.

In particolare, il terzo capoverso del paragrafo 5.1.3 "Autorità di Audit (AdA) del Capitolo 5 "Modalità di Attuazione" del POR Umbria FSE 2007-2013, è stato modificato al fine di dare atto che a decorrere dal 01.03.2012, a seguito di quanto disposto con D.G.R. n. 68 del 30.01.2012, per garantire il rispetto del principio della separazione delle funzioni tra le diverse autorità ai sensi dell'articolo 58, lett. B del Reg. CE n. 1083/2006, il Servizio Controlli Comunitari, presso il quale è incardinata l'Autorità di Audit, è stato allocato in diretto collegamento con il Presidente della Giunta Regionale.

Si specifica che l'adeguamento in argomento costituisce una variazione di lieve entità che non comporta l'adozione di una nuova decisione di approvazione del Programma medesimo da parte della Commissione Europea.

Si passa alla trattazione della seconda parte di tale informativa inerente l'aggiornamento del quadro degli indicatori del POR FSE 2007-2013 che ad oggi non erano stati ancora implementati.

A tale proposito il **Dott. Pietro Tagliatesta - CE** - afferma che la sua trattazione è stata specificatamente richiesto dalla Commissione Europea, tenuto conto che alcuni Programmi operativi regionali italiani ad oggi evidenziano la non quantificazione di alcuni indicatori e dei relativi valori target. La determinazione degli indicatori va fatta in modo da giustificare la corretta allocazione delle risorse ed al fine di valutare effettivamente se la spesa dei fondi riesce a perseguire i risultati fissati ed attesi.

Prende la parola il **Dott. Paolo Sereni, P.O. Osservatorio sul mercato del lavoro e supporto alle politiche attive del lavoro**, il quale ribadisce che con tale aggiornamento si riscontra la richiesta della Commissione Europea DG Occupazione, Affari sociali ed inclusione pervenuta con Nota del 04.04.2012, n. prot. 406543.

Il Dott. Sereni sottolinea inoltre che tale implementazione consentirà all'autorità di gestione di alimentare in modo integrale il sistema SFC ai fini dell'invio del RAE 2011.

Rispetto agli indicatori di risultato n. 7, 8, 10 e 14 vengono stimati i valori obiettivo al 2013, considerando l'incidenza degli interventi che ne determinano la valorizzazione sul totale dei progetti approvati al 31.12.2011.

L'Indicatore 7 è finalizzato a rilevare il tasso di incidenza di interventi che sostengono il lavoro autonomo e l'avvio di imprese, mentre gli indicatori 8 e 10 sono finalizzati a rilevare l'impatto occupazionale degli interventi.

Gli indicatori 8 e 10 sono di placamento, sono stati quantificati tenendo conto dell'indagine di placamento che fa la regione e che riguarda ob. Specifico e ed f. è stato messo il tasso dell'ultimo anno, per attività concluse nel 2008 e rilevante nel 2009 ecc, è stato messo il tasso del 2011.

Rispetto all'indicatore di risultato n. 5, relativo ai servizi per l'impiego, si propone una modifica del valore target a seguito della diversa definizione dello stesso. Fino al 2009 l'indicatore era volto a rilevare il numero di interventi avanzati rispetto al totale degli interventi di base realizzati dai servizi per l'impiego.

A seguito della modifica dell'ambito di analisi dell'Indagine ISFOL sui centri per l'impiego, nel 2010 l'indicatore è diventato «Numero di centri per l'impiego che erogano il servizio sul totale dei centri per l'impiego». Con esso si rileva il grado di diffusione presso i diversi Cpl del territorio regionale dei diversi servizi che sono chiamati a erogare.

La suddetta modifica alla definizione dell'indicatore comporta una nuova e coerente stima del relativo valore target al 2013, che tiene conto dei livelli crescenti rilevati per il triennio 2009-2011 (dal 71% rilevato dall'indagine ISFOL 2010 per l'anno 2009 all'85,7% stimato per l'anno 2011). Il valore target al 2013 viene pertanto fissato ad una soglia del 90%.

Prende la parola la **Dott.ssa Sabrina Paolini, Dirigente Servizio Politiche Attive del Lavoro**, che pone in approvazione tale punto all'ordine del giorno. Non essendo pervenute osservazioni da parte dei presenti, lo stesso si intende approvato.

Punto n. 5 all'ordine del giorno: presentazione e approvazione del Rapporto Annuale di Esecuzione 2011 (Art. 65, comma primo, lett.d; art. 67, comma primo e secondo Reg. CE n. 1083/2006)

Prende la parola la Dott.ssa **Sabrina Paolini, Dirigente del Servizio Politiche Attive del Lavoro della Regione Umbria**, in capo al quale è incardinata l'autorità di gestione del POR FSE 2007-2013, la quale afferma che la presentazione ed approvazione del Rapporto Annuale di esecuzione rappresenta un adempimento obbligatorio ai sensi dell'articolo 65 e 67 del Reg. CE 1083/2006 ed è un importante momento di confronto tra tutti attori delle attività riportate e descritte in tale documento.

Nel 2011 è intervenuta l'adozione da parte del Consiglio della Regione Umbria del Piano triennale delle politiche per il lavoro 2011-2013 e da parte della Giunta Regionale del conseguente e successivo Programma Annuale 2011. Tali documenti rappresentano momenti programmatici fondamentali delle politiche regionali e ne costituiscono la cornice strategica al cui interno devono inquadrarsi tutti gli interventi che si intendono attuare. La principale fonte di finanziamento del Piano triennale e del conseguente Programma annuale è sicuramente il POR FSE 2007-2013.

Il Programma annuale 2011 per le politiche del lavoro va letto congiuntamente ad analogo Programma annuale per lo sviluppo che interessa gli interventi da finanziare con il POR FESR 2007-2013; infatti esso costituisce la Sezione 2 del citato Piano triennale.

L'attuazione del Programma Regionale Anti-crisi di cui alla D.G.R. n. 1560/2009 ha assorbito un ingente quantitativo di risorse sia in capo alla regione che agli organismi intermedi. Pertanto, la Giunta Regionale, nell'anno 2011, con propria deliberazione ha dato atto dell'allungamento della vigenza dell'Accordo del 12.02.2009 per tutto il 2012, ed ha tentato di facilitare ed accorciare la distanza tra il target dei cassaintegrati e le politiche attive del lavoro destinate, favorendo, con il supporto della società in house regionale, l'intercettazione dei lavoratori che rischiavano di sfuggire all'erogazione delle politiche stesse.

Altro importante momento di programmazione è rappresentato dall'avviso finalizzato ad integrare il catalogo unico regionale dell'offerta formativa, quale strumento che raccoglie offerta formativa libera a mercato. Tutto ciò è seguito ad un importante momento di confronto e condivisione con le stesse Province di Perugia e Terni.

Altre azioni di tipo programmatico concernono la semplificazione del sistema di accreditamento delle strutture formative.

Nel 2011 è stata altresì approvata la metodologia dei costi standard unitari. Ciò risponde all'orientamento di spostare l'attenzione dell'attività dal controllo documentale delle spese sostenute, il cui processo di riconoscimento deve essere progressivamente semplificato pur mantenendo meccanismi di garanzia, alla verificata del raggiungimento dei risultati e di elevati livelli performance.

il SI.GE.CO. è stato adeguato con riferimento al complesso meccanismo implementato per la gestione delle politiche attive connesse agli ammortizzatori sociali in deroga. La gestione del Programma Anti-crisi ha caratteristiche e peculiarità sue proprie, pertanto, un corretto funzionamento dello stesso e la presenza di comportamenti non omogenei a livello regionale, ha richiesto un notevole impegno da parte della Regione.

Il catalogo unico regionale dell'offerta formativa rappresenta uno strumento di programmazione molto importante che si affianca ad altri strumenti, come l'accreditamento delle agenzie formative ed il sistema regionale di standard formativi, professionali, di certificazione e di attestazione. La sua revisione si inserisce nell'intento di innalzare il livello qualitativo del sistema regionale formativo e delle politiche attive del lavoro, affinché lo stesso diventi il luogo unitario dell'offerta a mercato. ulteriore obiettivo è garantire una univocità su tutto il territorio regionale che superi la separatezza di cataloghi provinciali, trasparenza di informazioni e garanzia di qualità dell'offerta formativa per l'utenza.

L'attuazione finanziaria del POR FSE 2007-2013 al 31.12.2011 mostra un livello di impegni pari ad € 107.653.539,16 (46,7% del totale) ed un livello di Pagamenti pari ad € 73.860.364,56 (32,1% del totale)

La maggior capacità di impegno è sugli assi occupabilità e inclusione sociale, mentre la maggior capacità di spesa si registra sull'asse occupabilità.

La maggior capacità di certificazione maggiore è sugli assi occupabilità e capitale umano.

Per quanto concerne l'avanzamento procedurale al 31.12.2011 risultano approvate 4.183 operazioni, di cui la maggior presenza(oltre 50%) è concentrata sull'asse adattabilità.

Dal monitoraggio fisico al 31.12.2011, risulta che i partecipanti approvati sono 72.722, gli avviati sono 60.183, mentre coloro che hanno concluso il percorso sono 49.866.

Rispetto agli avviati totali pari a 60.183, 29.679 sono donne.

Analizzato i destinatari per tipologia di attività si rileva che 32,33% di essi sono beneficiari di interventi di formazione continua, il 24% di essi hanno beneficiato di formazione permanente e l'8% di essi hanno beneficiato di interventi da parte dei servizi all'impiego.

Gli uomini rappresentano complessivamente il 50,7% dei destinatari avviati, mentre i lavoratori occupati sono il 69% di tutti i destinatari avviati. La Fascia di età prevalente è quella degli adulti da 25 a 54 anni con il 72,7%, mentre i destinatari over 54 sono il 7,5%. il 41% dei destinatari ha un titolo di istruzione secondaria superiore, seguiti dal 38,2% con l'istruzione primaria e secondaria inferiore.

Tra i principali provvedimenti approvati nel 2011 si ricordano:

- l'avviso per l'erogazione di Borse lavoro per lavoratori in cassa integrazione guadagni straordinaria a zero ore e in mobilità indennizzata per la partecipazione ad attività integrative presso gli uffici giudiziari del distretto della corte d'appello di Perugia;
- l'avviso "Manager a tempo" per l'erogazione di contributi alle piccole e medie imprese per interventi temporanei di potenziamento del management;
- l'"Azioni di sistema" Progetto interregionale "Diffusione di best practices presso gli uffici giudiziari italiani".

La finalità dell'Inserimento e del reinserimento lavorativo è stata inoltre perseguita nel 2011 attraverso l'emanazione di diversi avvisi sia da parte della Regione Umbria che da parte delle amministrazioni provinciali di Perugia e Terni. si fa in particolare riferimento agli avvisi regionali "Precari 2011", "percorsi integrati per lo sviluppo delle competenze in alcuni settori di particolare interesse per l'economia regionale", agli avvisi provinciali per il finanziamento di "Percorsi formativi integrati per l'inserimento e il reinserimento lavorativo", "Tirocini formativi presso gli uffici giudiziari del distretto della corte d'appello", "Progetti formativi inseriti nel catalogo regionale dell'offerta formativa da finanziare attraverso l'assegnazione di bonus formativi individuali per disoccupate/i e/o inoccupate/i" della provincia di Terni.

Prende la parola la **Dott.ssa Daniela Angeloni, Dirigente del Servizio Istruzione, Università e Ricerca della Regione Umbria**, per esporre il lavoro svolto nel 2011 sulla tematica dell'accreditamento regionale delle agenzie formative in Umbria e sul tema degli standard.

L'accreditamento, quale atto con cui si riconosce ad un soggetto la possibilità di realizzare interventi formativi finanziati con risorse pubbliche e non, rappresenta una sistema che è entrato a pieno regime con la programmazione 2000-2006 e mantenutosi nella programmazione comunitaria 2007-2013.

Nel 2008 la Conferenza Stato Regioni ha definito gli standard minimi del nuovo di sistema di accreditamento per garantire la qualità di agenzie formative.

Nel 2011 con Deliberazione di Giunta regionale n. 833 del 26.07.2011 è stato preadottato il dispositivo di accreditamento delle strutture formative per la qualità dei servizi. Con tale azione è stato rivisto e migliorato il sistema vigente fino a quel momento, ai fini di una sua semplificazione, dell'innalzamento della qualità e dell'individuazione di ulteriori requisiti

come il c.d. Criterio D. Quest'ultimo, in particolare, è finalizzato ad indicizzare l'efficacia e l'efficienza delle attività precedentemente realizzate dal soggetto formativo.

Si afferma un nuovo approccio culturale all'accreditamento, quale processo continuo di tipo dinamico, improntato sulla conoscenza e sull'osservazione dell'attore formativo nel sistema regionale.

Con la preadozione della DGR n. 833/2011 vengono ridotte a due le macrotipologie di formazione (Diritto dovere e life long learning). E' stata inoltre operata una semplificazione della fase di prima richiesta di accreditamento e sono state introdotte forme di controllo sulle dichiarazioni e sulla conformità dei requisiti dichiarati rispetto a quelli richiesti. Inoltre, sono previste procedure per il mantenimento dell'accreditamento da parte dell'agenzia formativa.

Al 31.12.2001 i soggetti accreditati in Umbria sono 212 e nel 2012 si registra ulteriori 32 soggetti accreditati. 19 soggetti sono decaduti dall'accreditamento nel 2011 per non aver richiesto il mantenimento, è stata disposta una revoca del requisito e sono intervenute 2 rinunce da parte di agenzie formative.

Come già detto, il nuovo modello di accreditamento punta ad una semplificazione del sistema e la verifica del c.d. criterio D rappresenta un fondamentale indicatore e misuratore della performance del soggetto attuatore.

Per quanto concerne il Sistema regionale degli standard professionali, formativi, di riconoscimento dei crediti e di certificazione, l'azione della Regione Umbria deve essere inquadrata nel contesto nazionale.

La deliberazione di giunta regionale n. 151 del 18.01.2001 ha adottato la direttiva sul sistema degli standard in coerenza con il sistema di programmazione e gestione delle politiche attive. La deliberazione n. 93 del 2011 ha sancito l'entrata in vigore della citata direttiva e la deliberazione n. 1518 del 2011 ha approvato il sistema regionale degli standard.

I principali effetti di tali azioni sul sistema regione dell'offerta formativa sono l'allineamento della capacità di progettazione e delle modalità di operare da parte dei soggetti formativi, con un rafforzamento delle modalità valutative ed una maggior qualità dell'offerta formativa medesima.

Prende la parola il **Dott. Adriano Bei, Direttore Area Lavoro, formazione e Istruzione della Provincia di Perugia**, il quale al fine di dar conto delle attività realizzate nel 2011, espone in premessa alcune informazioni di tipo numerico e statistico, funzionali anche ad una lettura della situazione che caratterizza il contesto socio economico.

Le iscrizioni ai Centri per l'Impiego sono aumentate in modo considerevole e il trend è tutt'ora in aumento. Nel 2011 si registrano 19.000 nuovi iscritti, con un incremento del 4,2 % rispetto al 2010. la maggioranza di essi è straniera e proveniente da paesi extra UE.

Le iscrizioni alle liste di mobilità non indennizzata sono circa 4.000 e la stessa rappresenta l'ultima tappa di un percorso di uscita dal mercato del lavoro.

Gli avviamenti registrati sono 170.000 e prosegue il trend negativo per quelli con contratti a tempo indeterminati, che scendono al 14,9%; è altresì in aumento il trend delle cessazioni rispetto al 2010. Gli avviamenti si concentrano nel settore della ristorazione, dell'istruzione e della sanità.

Anche l'esame del trend di erogazione dei servizi da parte dei centri per l'impiego è utile a descrivere il fenomeno della crisi. In particolare sono oltre 65.000 i servizi erogati nel 2011, di cui il 65% di tipo specialistico. È in aumento rispetto al 2010 il tasso di servizi erogati ai cittadini stranieri, che rappresentano il 30% rispetto al totale. Il Dott. Bei, a tale riguardo, sottolinea che grazie al Fondo Sociale Europeo sono stati attivati negli anni collaborazioni con soggetti operanti presso tali strutture che hanno maturato professionalità specialistiche e altamente competenti.

Con l'acuirsi della crisi risultano in aumento anche gli iscritti alla legge n. 68. Nel 2011 il numero di avviati iscritti alla 68 è alto e si può pertanto affermare che c'è un buon livello di ottemperanza sia sul fronte pubblico che privato. Nonostante gli sforzi profusi i risultati sembrano limitati in quanto aumentano in modo esponenziale gli appartenenti a tale categoria.

Sul fronte delle politiche attive del lavoro, i due assi portanti sono rappresentati dagli ammortizzatori sociali in deroga che hanno coinvolto oltre 4.500 soggetti, di cui la maggioranza sotto-soglia e il 22% sopra soglia.

La programmazione attuativa delle politiche attive extra crisi nell'anno 2011 da parte della Provincia ha scontato la scarsità di risorse, in termini di assenza di risorse per l'asse adattabilità e limitatezza per l'asse occupabilità, perciò gli interventi sono stati fatti con risorse di cui agli assi inclusione sociale e capitale umano.

La Provincia di Perugia nel 2011 ha avviato un monitoraggio trimestrale costante riferibile al sistema lavoro e formazione professionale al fine di rilevare i risultati raggiunti. I dati sono stati pubblicati sul sito dell'ente perché è sembrato importante darne evidenza in tale momento storico e congiunturale.

Nell'anno 2011 l'attività della Provincia si è contraddistinta con l'acronico Provincia LIFE e la stessa è stata accompagnata da campagna di comunicazione integrata affinché fosse garantita la massima evidenza dell'attività svolta.

È stata sviluppata e presentata la nuova welcome page del sito internet sul tema lavoro e formazione professionale, nell'ottica di agevolare e accelerare il processo di acquisizione dell'informazione da parte dell'utenza esterna, sia essa un'agenzia formativa che il singolo cittadino.

Prende la Parola il **Dott. Miche Fiscella, Dirigente del Servizio Formazione Professionale della Provincia di Perugia**, per effettuare un'informativa sul Progetto Carceri gestito dalla stessa amministrazione nel 2011.

L'inclusione sociale e lavorativa dei soggetti svantaggiati rappresenta una politica strategica della Provincia, in quanto questi ultimi sono una categoria a forte rischio di esclusione ed emarginazione.

Nel 2010 è stato emanato un Avviso per sostenere l'inclusione sociale e lavorativa di persone svantaggiate, agevolandone l'inserimento sostenibile nel mercato del lavoro, promuovendone l'integrazione sociale e lavorativa con azioni di orientamento, formazione e accompagnamento lavorativo.

Nell'avviso si prevedeva il finanziamento di 3 diversi interventi. Il primo di essi era rivolto a soggetti diversamente abili, iscritti alla legge 68, ex tossici ed alcolisti iscritti al Centro per l'impiego della Provincia di Perugia. Tale intervento prevedeva il finanziamento di progetti integrati (percorso formativo max 80 ore e tirocinio). Sono stati finanziati 16 progetti che hanno coinvolto 400 destinatari.

Il secondo intervento era rivolto all'alfabetizzazione linguistica di immigrati iscritti al Centro per l'impiego della Provincia ed ha coinvolto 450 destinatari.

Il terzo intervento era rivolto alla popolazione detenuta e prevedeva il finanziamento di percorsi integrati (orientamento, formazione e accompagnamento al lavoro, tirocinio di max 6 mesi con borsa lavoro mensile). Sono stati finanziati complessivamente 4 progetti che hanno coinvolto 185 destinatari. L'intervento in argomento si inserisce in un percorso instauratosi con la sottoscrizione di un protocollo d'intesa tra la Provincia di Perugia e vari istituti carcerari esistenti in Umbria al fine di favorire il recupero di soggetti sottoposti a misure di esecuzione penale. Il primo progetto finanziato ha riguardato i detenuti dell'ufficio di esecuzione penale esterna di Perugia e Spoleto e i percorsi formativi di qualifica la cui realizzazione era in esso prevista. Sono stati l'addetto qualificato alla cucina ed alle culture vegetali e arboree. Il primo percorso era orientato alla creazione di un'impresa per la gestione della cucina della casa circondariale di Perugia da parte delle detenute che lo hanno frequentato. Il periodo di tirocinio è stato già svolto e 6 soggetti sono stati assunti dalle aziende ospitanti.

Il secondo progetto finanziato ha riguardato i detenuti di Perugia e Spoleto ed in esso era prevista la realizzazione di percorsi formativi per addetto alla cucina, vivaista e grafico editoriale. In tale progetto non è stato previsto lo svolgimento del tirocinio formativo.

Il terzo progetto finanziato ha riguardato i reclusi del carcere Spoleto, e lo stesso prevedeva la realizzazione di percorsi formativi per muratore, grafico, addetto tessile e manutentore per edilizia e idraulica.

Il quarto progetto avevano come destinatari i detenuti ristretti a Perugia e Spoleto per la realizzazione del percorso formativo per il profilo installatore e manutentore di impianti

fotovoltaici, non si prevedeva lo svolgimento del tirocinio ed è stato ricreato in carcere un laboratorio per le esercitazioni pratiche.

I punti di forza dell'intervento sono rappresentati dall'analisi dei fabbisogni attuata con gli operatori penitenziari ed altri attori, e dalla loro fattiva partecipazione che ha permesso che tali interventi non fossero calati dall'alto ma fossero effettivamente mirati. Gli allievi sono stati fortemente orientati e motivati, la partecipazione è stata assidua e le poche assenze sono dipese da altri fattori.

Le criticità hanno riguardato la sicurezza ed alcune problematiche legate al sistema della giustizia, con forte condizionamento sullo svolgimento dei percorsi. In ogni caso la collaborazione degli istituti e del personale penitenziario è stata fattiva ed importante.

Una particolare attenzione va rivolta al monitoraggio degli esiti occupazionali e l'amministrazione penitenziaria è la sola in grado di poterlo fare, unitamente al controllo del tasso di recidiva per coloro che hanno effettuato la formazione e coloro che non hanno avuto tale opportunità.

Prende la parola il **Dott. Settimio Monetini, Ministero della Giustizia**, il quale afferma che occorre sostenere l'idea che il carcere non è una scatola chiusa in quanto si registra un alto tasso di entrata e di uscita da tali strutture. L'Umbria si caratterizza inoltre per il fatto che su 1600 detenuti la maggioranza non sono umbri.

Il Dott. Monetini afferma che risulta doveroso dedicare risorse alla popolazione carceraria che in tutta Italia ammonta a 67.000 unità. La competenza dell'inserimento lavorativo dei detenuti, non è infatti stata ma degli enti locali.

Si stima che circa la metà dei detenuti è in custodia cautelare e deve subire un processo, per cui è difficile ipotizzare un percorso di inserimento atteso che non è ancora accertato il reato commesso. L'Umbria è inoltre una regione che ha la maggior percentuale di detenuti ad alta sicurezza che provengono da altre regioni.

Prima dell'emanazione del bando è stata fatta una forte azione di concertazione con l'amministrazione penitenziaria, pur mantenendo la Provincia il ruolo di gestore e garante della legittimità della procedura e della trasparenza. La scelta dei soggetti attuatori è stata oculata al fine di evitare problemi in fase di gestione dei progetti.

L'amministrazione penitenziaria è stata coinvolta nella fase di selezione e orientamento dei detenuti da inserire nei percorsi e nei progetti, pur senza mai sostituirsi ai soggetti attuatori dei progetti finanziati. L'amministrazione penitenziaria è stata inoltre impegnata nella gestione delle attività, con particolare riferimento allo spostamento dei detenuti presso le aule didattiche o anche fuori dal carcere. Alcuni corsi hanno registrato un certo tasso di abbandono dovuto alla presenza in Umbria di una forte componente di detenuti non umbri, che hanno avuto necessità di essere spostati anche per lunghi periodi fuori regione per subire il processo. C'è particolare attenzione in tali momenti per l'inserimento

lavorativo di chi ha frequentato i corsi e su tale fattore si registra un forte impatto della crisi.

L'attuazione dei progetti ha richiesto un forte impegno ma ha anche prodotto tanti buoni risultati. Per i detenuti risultano ottimali interventi di breve durata.

Prende la parola il **Dott. Pietro Tagliatesta, della D.G. EMPL della CE**, il quale afferma che è molto utile un esame di tale tipologia di intervento perché fa emergere i tratti distintivi di realtà difficili che si va a colpire. Il Dott. Tagliatesta afferma inoltre che intende proporre in Commissione la replicabilità di tale pratica affinché la stessa sperimentata in altri contesti e territori. Sulle politiche sociali dal 2009 a oggi sono intervenuti tagli pesanti di risorse nazionali e i fondi europei della programmazione prossima rappresentano gli unici che potranno essere spesi. Inoltre nella programmazione 2014-2020 la Ce ha preteso che in ogni PO almeno in 20% di risorse dovrà essere allocato sul tema dell'inclusione sociale. Tale aspetto è attualmente oggetto di negoziazione in Consiglio. Si ringrazia per l'interessante spaccato fornito.

Prende la parola il **Dott. Fabio Narciso della Provincia di Terni**, il quale riporta alcune informazioni di avanzamento finanziario e procedurale che danno un'idea dell'attività svolta dalla Provincia nel 2011. Le informazioni fornite sono relative all'avanzamento della spesa, agli atti di tipo organizzativo del 2011 per ricordare la formazione a organizzazione interna alla provincia, all'aggiornamento delle piste di controllo, all'attività di allineamento dei controlli di primo livello, alla formale adozione del manuale controllo di primo livello.

Quale avviso importante emanato nel 2011 si cita quello per il finanziamento di tirocini formativi e di orientamento per disoccupati e inoccupati over 32 e disabili. L'avviso non era finalizzato all'occupazione, ma la fidelizzazione delle imprese ha fatto sì che si è registrata una buona performance di assunzione.

Anche il Dott. Narciso afferma che risulta difficile parlare di programmazione dell'attività quando un ente non ha certezza per il futuro.

Prende la parola la **Dott.ssa Ascani Anna, Direttore dell'Agenzia Umbria Ricerche**, che riveste il ruolo di organismo intermedio al POR Umbria FSE 2007-2013, la quale afferma che l'Aur dal 2008 ad oggi ha gestito nella programmazione in corso azioni pilota fortemente innovative finanziate con risorse a valere sugli Assi Transnazionalità ed interregionalità e Capitale Umano.

La transnazionalità, in particolare, costituisce l'asse che favorisce lo scambio di buone prassi e i progetti gestiti dall'AUR si inseriscono a loro volta in due progetti interregionali e transnazionali ai quali aderiscono 10 regioni italiane.

I progetti avviati nel 2010 e nel 2011 sono stati rivolti al target "giovani umbri" al fine di stimolarne l'inserimento occupazionale attraverso la mobilità e la promozione dell'imprenditorialità.

Uno di tali progetti è stato rivolto a soggetti portatori di idee imprenditoriali ed ha portato alla selezione ed al finanziamento di 15 idee di impresa che valorizzano il nostro territorio. I beneficiari di tali finanziamenti, in una prima fase, hanno svolto un'esperienza di lavoro all'estero presso enti di ricerca ed altre istituzioni finalizzata a sperimentare sul campo la fattibilità della loro idea di impresa. Al termine di tale esperienza sono rientrati in Umbria e qui hanno scelto di avviare un'attività in proprio. Il Fondo Sociale Europeo ha permesso il finanziamento a fondo perduto per un importo massimo di 25.000,00 euro cadauno delle spese di avvio dell'impresa e gli stessi soggetti hanno beneficiato di interventi formativi e di tutoraggio nella prima fase di gestione dell'attività.

Il secondo progetto ha sostenuto la creazione di impresa da parte di soggetti possessori di lauree umanistiche. I beneficiari anche in questo caso hanno svolto un'esperienza all'estero al fine di completare la conoscenza del settore oggetto di investimento sia per allacciare nuove relazioni economiche.

L'Agenzia Umbria Ricerche ha gestito altresì un progetto rivolto alle Reti tra università, imprese e mondo istituzionale per favorire lo scambio di buone pratiche poste in essere da reti estere. Nel complesso sono stati finanziati cinque progetti e i risultati della gestione hanno permesso di approfondire adeguatamente l'indagine valutativa sulla gestione delle Reti esistenti in Umbria.

Di recente sono stati elaborati dall'Aur ed approvati dalla Regione Umbria 4 nuovi progetti, parimenti connotati da innovatività e sperimentali.

Il primo progetto è stato denominato "BRAIN BACK" e si caratterizza per complessità ed ambizione di risultato. Con tale intervento si tenta di instaurare contatti con emigrati umbri residenti all'estero, partendo dai dati forniti dall'ARE. Si sta creando, altresì, un sito web ad hoc per intercettare quegli immigrati che sfuggono al censimento dell'ARE. Viene offerta la possibilità di mettersi in rete, di compilare un questionario per spiegare le motivazioni del perché si risiede all'estero e si tenta di far conoscere le opportunità esistenti in Umbria per favorire il rientro degli emigrati dall'estero. Il sito riporterà continuamente alcune immagini dell'Umbria anche di tipo turistico. Il progetto prevede, altresì, lo svolgimento di work experiences presso imprese umbre da parte di giovani emigrati di alto livello professionale ed intellettuale.

Il secondo progetto è stato denominato "EURODISSEE", vede il coinvolgimento dell'associazione delle regioni europee e permetterà ai giovani umbri di fare esperienza di lavoro all'estero. Ogni Regione che aderisce al Programma citato pubblica l'elenco delle aziende del proprio territorio che intendono ospitare un soggetto proveniente da un altro stato per svolgere un'esperienza di lavoro. Le imprese scelgono il giovane a seconda delle esigenze.

Il terzo progetto è stato denominato "PROMOZIONE DELL'IMPRENDITORIALITA' NEL MONDO DELLE SCUOLE" è lo stesso rappresenta un intervento già sperimentato negli anni scorsi. E' in uscita un avviso al quale risponderanno le scuole dell'Umbria per

finanziare progetti che intendono sensibilizzare i giovani studenti sui temi della creazione di impresa. Nel programma scolastico del 4° anno può essere realizzato un modulo formativo di 80 ore strutturato in forma di gioco al quale seguiranno delle competizioni a livello nazionale ed europeo.

Il quarto progetto è denominato "CREA:IVITY CAMP" ed è finalizzato a stimolare la creatività dei giovani tra i 20 e i 35 anni. Anche in tale caso verrà organizzata una competizione per l'elaborazione di idee imprenditoriali, le migliori delle quali verranno sottoposte ad imprenditori ai fini della loro promozione.

Prende la parola il **Dott. Danilo Tesei del Ministero del Lavoro** il quale afferma che dalle esposizioni svolte dai vari soggetti sul Rapporto Annuale di Esecuzione emerge una buona performance dell'attività svolta a valere sul POR FSE 2007-2013, non solo in termini di accelerazione della spesa ma anche in termini qualitativi. Sul tema dell'inclusione sociale la riserva del 20% di risorse è oggetto di negoziato e varrà per tutti i programmi operativi.

Per quanto concerne l'avanzamento delle spesa sembra che non ci sono problemi ai fini del superamento della soglia di disimpegno automatico delle risorse.

Prende la parola il **Dott. Pietro Tagliatesta della Commissione Europea** il quale afferma che l'attività esposta e realizzata ad oggi testimonia da parte della Regione la voglia di innovare e non solo la continuazione delle attività che risultano già consolidate. Le attività nuove, come i progetti gestiti dall'Agenzia Umbria Ricerche, comportano spesso sperimentazioni faticose che potrebbe portare, però, a risultati gratificanti.

La **Dott.ssa Sabrina Paolini** mette in approvazione il Rapporto Annuale di Esecuzione 2012. Non si rilevano osservazioni da parte dei presenti e pertanto lo stesso si intende approvato. Si chiude la prima parte dei lavori del Comitato di Sorveglianza e si rinvia il proseguimento dei lavori al giorno seguente con avvio alle ore 9:00.

Comitato di Sorveglianza

Seduta ordinaria del 1 giugno 2013

I lavori della seduta si avviano alle ore 9:00 con la trattazione del seguente punto all'ordine del giorno.

Risultano presenti i seguenti membri del Comitato di Sorveglianza:

- Vincenzo Riommi, Assessore allo Sviluppo Economico Regione Umbria;
- Lucio Caporizzi, Direttore Regionale Programmazione, Innovazione e Competitività della Regione Umbria;
- Luigi Rossetti, Coordinatore Regionale Area Imprese e Lavoro;

- Sabrina Paolini, Dirigente a.i. del Servizio Politiche Attive del Lavoro – Regione Umbria;
- Daniela Angeloni, Dirigente Servizio Istruzione, Università e Ricerca – Regione Umbria;
- Pietro Tagliatesta, Commissione Europea – DG EMPL;
- Danilo Tesei, Ministero del Lavoro;
- Luciana Marrocchi, Ministero del Lavoro;
- Claudio Tiriduzzi, Regione Umbria;
- Ascani Anna, Agenzia Umbria Ricerche – AUR;
- Aviano Rossi, Vice Presidente Provincia di Perugia;
- Fabio Paparelli, Assessore Provincia di Terni;
- Fabio Narciso, Provincia di Terni;
- Adriano Bei, Provincia di Perugia;
- Michele Fiscella, Provincia di Perugia;
- Maria Paola Sabbatini, Provincia di Perugia;
- Sandro Ascani ABI – Umbria;
- Biagino Dell’Omo, Confindustria;
- Sonia Gaudenzi, Confapi Umbria;
- Claudio Ricciarelli, CISL;
- Francesco Ciurnella, UIL;
- Laura Rossi, Confcommercio;
- Simone Sensi, CNA – Ecipa Umbria;
- Maria Letizia Panfili, Coldiretti Umbria;
- Daniele Ricci Vitiani, Confesercenti;
- Mauro Magrini, Autorità di Audit - Regione Umbria;
- Amato Carloni, Autorità di Certificazione - Regione Umbria;

Sono inoltre presenti;

- Claudio Sconocchia Silvestri, Regione Umbria;
- Anna Covarelli, Regione Umbria;
- Lorella La Rocca, Regione Umbria;
- Chiara Fanucci, Regione Umbria;
- Simona Diosono, Regione Umbria;
- Monachina Paolo, Regione Umbria;
- Sereni Paolo, Regione Umbria;
- Carla Collesi, Regione Umbria;
- Marta Scettri, Regione Umbria;
- Antonietta Petetti, Regione Umbria;
- Maria Rosaria Fraticelli, Regione Umbria;
- Alma Goracci, Regione Umbria;
- Simone Focaia, Regione Umbria;
- Graziano Paglierini, Regione Umbria;
- Marinelli Marinella, Regione Umbria;
- Sabina Forti, Regione Umbria;
- Anna Rita Ippoliti, Regione Umbria;
- Valeria Meo, ISFOL;
- Antonio Pallucca, Regione Umbria;
- Nicoletta Cutini, Regione Umbria;
- Stefania Platoni, Regione Umbria;
- Roberta Gubbiotti, Regione Umbria;
- Mariarita Forti, Regione Umbria;
- Inguaggiato Rodolfo, Regione Umbria;
- Elisabetta Mancini, Collaboratrice Regione Umbria;
- Daniela Crispolti, Collaboratrice Regione Umbria;

- Elio Biccini, Provincia di Perugia;
- Ponti Fabrizio, Provincia di Perugia;
- Elisabetta Volpi, Provincia di Perugia;
- Paola Barbarossa, Provincia di Perugia;
- Pompili Riccardo, Provincia di Perugia;
- Marco Angeli, Provincia di Perugia;
- Silvio Bonaduce, Provincia di Perugia;
- Cristina Farabbi, Provincia di Perugia;
- Daniela Arcangeli, Provincia di Perugia;
- Elena Ruga, Provincia di Terni;
- Silvia Meniconi, Provincia di Terni;
- Ivano Petrelli, Provincia di Terni;
- Settimio Monetini, DAP – Ministero della Giustizia;
- Matilde Lo Giudice, Sviluppumbria Spa;
- Alessia Felicetti, Sviluppumbria Spa;
- Fabio China, Sviluppumbria Spa;
- Maurizio De Fulgentiis, Assistenza Tecnica T&D;
- Barbara Sabatini, Assistenza Tecnica T&D;
- Marta Rosi, Assistenza Tecnica T&D;
- Chiara De Luccia, T&D;
- Laura Frascarelli, Tecnostruttura delle Regioni per il Fondo Sociale Europeo;
- Roberto Montagnoli, Impresa Verde Perugia;

Punto n. 6 all'ordine del giorno: informativa sullo stato di avanzamento del Programma Operativo nel 2011:

- **principali iniziative avviate ed in corso nel 2012**
- **eventuali difficoltà**

- spesa sostenuta e previsioni per il 2012 e 2013 (con riferimento alla soglia N+2 nei due anni ex. art. 93 Reg. CE 1083/2006), crono programma della spesa.

Prende la parola la **Dott.ssa Simona Diosono, Responsabile della Sezione Programmazione del Servizio Politiche Attive del Lavoro della Regione Umbria** per l'esame del punto all'ordine del giorno relativo all'Informativa sullo stato di avanzamento del Programma Operativo nel 2012.

A tale fine si propone ai presenti un'informativa inerente gli avvisi emanati dal Servizio Politiche Attive del Lavoro nel corso dell'anno 2012 e quelli la cui gestione (approvazione esiti o raccolta delle domande) cade nell'annualità 2012, anche se emanati nel 2011 o in annualità precedenti.

Con D.D. 8 agosto 2011, n. 5795 e successive modifiche ed integrazioni approvate con D.D. 8 novembre 2011, n. 8016 è stata disposta l'emanazione dell'Avviso pubblico per la presentazione di percorsi formativi integrati per lo sviluppo delle competenze in alcuni settori di particolare interesse per l'economia regionale, a valere sugli Assi II Occupabilità e V Transnazionalità e Interregionalità del POR FSE 2007-2013.

Le tipologie di intervento di cui si prevede il finanziamento sono le seguenti:

1. Percorsi formativi integrati in grado di sviluppare competenze tecnico-professionali in alcuni settori di particolare interesse per l'economia regionale quali quello della green economy, della meccatronica, della cultura europea e d'impresa, del turismo e dello spettacolo;

2. Incentivi all'inserimento occupazionale

Le risorse originariamente stanziare dall'Avviso sono pari ad € 2.900.000,00 di cui € 2.500.000,00 a valere sull'Asse Occupabilità ed € 400.000,00 a valere sull'Asse Transnazionalità ed Interregionalità .

Gli esiti della *valutazione inerenti l'intervento 1* sono stati approvati con D.D. n. 3348 del 08.05.2012, pubblicata nel BURU del 23.05.2012. a fronte di 103 progetti pervenuti, 87 ne sono stati ammessi a valutazione.

I Progetti ammissibili a finanziamento, (punteggio almeno pari a 60/100) sono stati 45, di cui 17 ricadenti nel tema della Green economy , 4 nella Meccatronica, 6 in tema di Cultura Europea e di impresa, 10 in tema di turismo e 8 in tema di spettacolo.

Ad oggi sono stati finanziati 16 Progetti (7 Green economy – 1 Meccatronica – 3 Cultura Europea e di impresa – 2 Turismo – 3 Spettacolo), per uno stanziamento di risorse pari ad € 2.624.301,58 di cui € 2.252.348,68 a valere sull'Asse Occupabilità ed € 371.952,90 a valere sull'Asse Transnazionalità ed Interregionalità .

Con D.G.R. n. 545 del 16.05.2012 è stata disposta l'integrazione di risorse per complessivi € 3.962.019,48, di cui € € 6.200.611,58 a valere sull'Asse Occupabilità ed € € 661.407,90 a valere sull'asse Transnazionalità ed Interregionalità. La dotazione complessiva è stata pertanto incrementata a complessivi € 6.862.019,48

Con D.D. n. *8812 del 10.12.2011* è stato approvato l'avviso pubblico "Precari 2011", il quale prevedeva il finanziamento delle seguenti tipologie di intervento:

1. Stabilizzazione dei lavoratori e delle lavoratrici precari/e;
2. Assunzione di soggetti che hanno avuto un contratto a progetto cessato a partire dal 01.09.2008 e attualmente disoccupati ai sensi del D.Lgs. 181/00.

Il contributo pubblico previsto per ciascuna assunzione a tempo indeterminato è massimo di € 9.000,00 e la modalità individuata per la presentazione della domande è stata quella dello sportello con scadenza al 31.03.2012.

Le risorse stanziare dall'Avviso sono pari ad € 3.847.422,00 di cui € 3.300.000,00 a valere sull'Asse Adattabilità per il finanziamento dell'intervento 1 ed € 547.422,00 a valere sul Decreto 03.12.2008 del Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali per il finanziamento dell'intervento 2.

Gli esiti dell'intervento 1 e 2 sono stati approvati con D.D. n. 1567 del 05.03.2012.

I Progetti pervenuti al 31.03.2012 sono stati n. 785 a valere sull'intervento 1 e n. 5 a valere sull'intervento 2. I Lavoratori complessivamente coinvolti sono pari a 1677 di cui n. 687 uomini e n. 578 donne.

Con D.G.R. 545 del 16.05.2012 la Giunta Regionale ha disposto di integrare le risorse dell'avviso per € 5.000.000.

I Progetti ammessi a finanziamento sono stati in numero pari a 181 per l'intervento 1 e 2 a valere sull'intervento 2.

Le risorse utilizzate ammontano ad € 3.310.815,91 di cui € 3.292.815,91 a valere sull'Asse Adattabilità ed € 18.000,00 a valere Decreto del 03.12.2008.

Con D.D. n. *10188/2011* è stato approvato l'Avviso pubblico "Manager a tempo": contributi alle piccole e medie imprese per interventi temporanei di potenziamento del management.

Lo stesso prevede il finanziamento delle seguenti tipologie di intervento:

1. Supporto alle PMI umbre in situazione di temporanea difficoltà che abbiano beneficiato del supporto della Struttura Dedicata per la gestione dei Tavoli crisi istituita dalla Regione Umbria e che abbiano elaborato o intendano elaborare un piano di ristrutturazione o sviluppo aziendale allo scopo di fuoriuscire dalla situazione di temporanea difficoltà mediante un riposizionamento strategico sul mercato;

2. Supporto alle PMI umbre che abbiano elaborato un piano di sviluppo aziendale allo scopo di introdurre innovazioni produttive, sperimentare settori/mercati emergenti, accompagnare il passaggio generazionale, trasferire buone pratiche sviluppate c/o strutture nazionali o estere.

Le Risorse stanziare dall'Avviso sono per l'Intervento 1 pari ad € 500.000,00 a valere sull'Asse Adattabilità e per l'Intervento 2 sono pari ad € 500.000,00 di cui € 300.000,00 a valere sull'Asse Adattabilità ed € 200.000,00 a valere sull'Asse Transnazionalità ed Interregionalità .

Il Contributo pubblico massimo concedibile per ciascun progetto è pari ad € 30.000,00 e comunque nel limite del 50% della spesa sostenuta per l'intervento . anche in questo caso è stata individuata quale modalità di presentazione quella dello sportello con due scadenze tecniche (30.06.2013 per Intervento 1 e 31.12.2012 per Intervento 2)

Nel 2012 è proseguita la gestione del Progetto interregionale "Diffusione di best practices presso gli uffici giudiziari italiani", a seguito della sottoscrizione nel 2010 del relativo Protocollo d'Intesa e dello stanziamento di risorse pari ad € 700.000,00 a valere sull' Asse Transnazionalità ed Interregionalità del POR FSE 2007-2013.

Con D.D. 27.05.2011, n. 3748 è stata avviata la procedura aperta per l'individuazione di un operatore economico per la gestione del servizio di cui beneficieranno gli uffici della Procura della Repubblica di Perugia, della Corte d'Appello di Perugia, del Tribunale di Orvieto, della Procura della Repubblica di Orvieto, del Giudice di Pace di Orvieto e del Giudice di Pace di Città della Pieve.

Al scadenza sono pervenute 11 proposte progettuali e in data 28.05.2012 si è tenuta la seduta pubblica nella quale si è proceduto all'aggiudicazione della gara per un importo pari ad € 350.000,00 (IVA esclusa)

Nel 2012 è stato altresì pubblicata la terza edizione dell'Avviso Pubblico per la presentazione delle richieste di borsa lavoro da parte di lavoratori in cassa integrazione guadagni straordinaria a zero ore e in mobilità indennizzata per la partecipazione ad attività integrative presso gli Uffici Giudiziari del distretto della Corte d'Appello di Perugia. L'avviso è stato *approvato con Determinazione Dirigenziale 8 maggio 2012, n. 3337 e pubblicato nel BURU del 23.05.2012.*

Le risorse stanziare sono pari ad € 58.590,00 , di cui € 17.577,00 a valere sull'Asse I "Adattabilità" ed € 41.013,00 a valere sull'Asse II "Occupabilità".

Relativamente al "Bando per lo sviluppo delle risorse umane nell'ambito di reti di imprese, di singole imprese e di singole imprese innovative", già approvato con *D.D. 2347 del 25.03.2008*, nel 2012 è caduta la gestione dell'Intervento 2 "Incentivi all'inserimento occupazionale".

Le risorse stanziare ammontano ad € 300.000,00 a valere sull'Asse Occupabilità, quelle ancora disponibili ammontano ad € 277.500,00. Il contributo pubblico massimo previsto per ciascuna assunzione a tempo indeterminato è di € 7.500,00.

Relativamente al "Bando per la presentazione di progetti integrati per lo sviluppo delle risorse umane nell'ambito di singole imprese innovative o raggruppamenti di esse", approvato con *D.D. n. 1697/2010, sempre nel 2012 è caduta la gestione dell'Intervento 2 "Incentivi all'inserimento occupazionale.*

Le risorse stanziare dall'Avviso ammontano complessivamente ad e 200.000,00 a valere sull'Asse Occupabilità. Il contributo pubblico max previsto per ciascuna assunzione a tempo indeterminato ammonta ad € 7.500,00.

Con D.D. n. 1477 del 02.03.2012 sono stati concessi incentivi per complessivi € 65.000,00 a valere sull'Asse Occupabilità del POR FSE 2007-2013 che hanno riguardato l'assunzione di 9 soggetti.

Relativamente al Bando "Assegni di ricerca finalizzato al potenziamento dell'attività di ricerca e di trasferimento tecnologico nelle imprese, nelle università, nelle agenzie di ricerca pubbliche e private, nei centri di ricerca pubblici e privati, nei poli d'innovazione ed incentivo all'occupazione", *approvato con D.D. n. 4382 del 17.05.2010*, nel 2012 risulta aperta la possibilità di presentare domanda a valere sull'intervento 2 "incentivi all'occupazione". Le risorse stanziare da bando ammontano ad € 200.000,00 a valere sull'Asse Occupabilità. L'importo max di contributo pubblico previsto per ciascuna assunzione a tempo indeterminato è di € 7.500,00. Al momento non è stata presentata alcuna richiesta.

Relativamente al "Bando per lo sviluppo delle risorse umane nel settore dell'artigianato artistico e tradizionale", *approvato con D.D. 1270 del 18.02.2010 modificata con D.D. n. 9017/2011*, sempre nel 2012 è possibile presentare domanda a valere sugli Interventi di seguito indicati:

Intervento 3: "Incentivi alle imprese operanti nel settore dell'artigianato artistico e tradizionale per l'inserimento occupazionale di disoccupati/inoccupati che hanno concluso l'esperienza lavorativa";

Intervento 4: "Incentivi per la creazione di impresa".

A valere sull'intervento 3 sono pervenute 5 domande per una richiesta di finanziamento pari ad € 37.500,00 e a valere sull'Intervento 4 sono pervenute ed in corso di istruttoria n. 4 domande.

Prosegue la trattazione del punto 6 all'ordine del giorno inerente l'informativa sullo stato di avanzamento al 2012 del Programma operativo 2007-2013 e prende la parola la **Dott.ssa Chiara Fanucci, Responsabile della Sezione Rendicontazione, Monitoraggio e controllo del Servizio Politiche Attive del Lavoro della Regione Umbria.**

L'Avanzamento finanziario del Programma Operativo FSE 2007-2013 al 31/03/2012 riporta un totale di impegni giuridicamente vincolanti pari ad euro 115.034.903,55 e pagamenti per € 77.865.399,86 ,che rappresenta il 33,8 rispetto al programmato. Le spese sono quella già certificate dai soggetti attuatori e già sottoposte a controllo da parte dell'adg e degli organismi intermedi.

I target annuali di spesa da certificare fissati nel rispetto della regola del disimpegno automatico delle risorse (N+2) ai sensi dell'art. 93 del Reg. 1083/2006 sono rispetto al *31 dicembre 2012 pari ad € 94.966.304,00 e rispetto al 31 dicembre 2013 è pari ad € 133.680.690,00.*

Oltre ai target comunitari, A livello nazionale, in attuazione della Delibera CIPE n. 1/2011, sono stati fissati ulteriori target annuali di spesa, definite soglie QSN il cui raggiungimento va garantito a livello di ciascun POR FSE sia per il 2012 che per il 2013.

Per la Regione Umbria, per l'anno 2012, tutto ciò comporta che:

- il livello di spesa da certificare entro il 31 maggio 2012 dovrà essere pari a € 64.521.050,00;
- il livello di spesa da certificare entro il 31 ottobre 2012 dovrà essere pari a € 83.549.334,90;
- Il livello di spesa da certificare entro il 31 maggio 2013: dovrà essere pari a € 110.452.058,40;
- il livello di spesa da certificare entro il 31 ottobre 2013 dovrà essere pari a € 125.937.747,20.

Il target del 31 maggio 2012 di € 64.521.050 è stato superato con l'ultima certificazione inviata alla C.E. in data 11/05/2012 tramite il sistema SFC2007 e pari ad € 73.645.027,43 relative alle spese sostenute al 31/12/2011.

A fronte del target del 31 ottobre 2012 di € 83.549.334, le spese certificabili al 31/03/2012 ammontano ad € 77.865.399,86 e si prevede di superare tale soglia con le spese certificabili al 30/06/2012.

A fronte di un target al 31 dicembre 2012 di € 94.966.304, avendo certificato un importo pari a € 73.645.027,43, è necessario, entro il 31 dicembre 2012, certificare € 21.321.276,57; si rileva che, già alla data odierna, nel sistema informativo risultano inserite spese certificabili ammontanti ad € 7.000.000.

Analizzando l'avanzamento procedura del Programma operativo regionale FSE 2007-2013, al 31.03.2012 le operazioni approvate sono complessivamente 4.355, 3.079 sono state avviate e 2.493 sono giunte la termine.

I Destinatari approvati al 31.03.2012 sono 74.330, gli avviati sono 62.977, di cui 31.020 femmine; i destinatari giunti al termine sono 51.731, di cui 25.817 femmine.

Prende la parola l'**Assessore regionale allo sviluppo economico Vincenzo Riommi** che porta il saluto dell'amministrazione regionale a tale Comitato e sottolinea l'importanza decisiva rivestita dai programmi di intervento comunitario per lo sviluppo delle politiche, soprattutto in tale fase di crisi.

Il Programma Operativo Regionale FSE all'avvio del 2007 aveva obiettivi suoi propri definiti in accordo con la Commissione Europea che hanno pesantemente subito l'impatto delle vicende economiche e sociali verificatesi negli ultimi tempi. Per governare tali processi è stata posta in essere un'operazione di riorganizzazione e ripensamento degli obiettivi e della ripartizione delle risorse che tiene dentro due ragionamenti: la permanente validità di obiettivi stabiliti all'inizio del periodo è l'implementazione di strumenti ed interventi per la gestione di situazioni congiunturali.

Nel contesto della crisi economico-finanziaria è stata riorganizzata, in via provvisoria, la strumentazione degli ammortizzatori sociali in deroga ed il finanziamento di parte di tali interventi sono stati posti a carico del Fondo Sociale Europeo. In particolare le risorse vincolate sul POR FSE 2007-2013 ammontano ad € 43,7 milioni di euro. Ciò ha determinato un disallineamento degli obiettivi in origine fissati, per cui si è proceduto alla riprogrammazione finanziaria del programma in argomento.

Risulta fondamentale l'attività di verifica e monitoraggio dell'attività che si sta svolgendo, superando l'ottica della mera verifica contabile, al fine di comprendere l'efficacia e l'efficienza delle politiche che si attuano in una fase come quella attuale.

Gli strumenti comunitari rappresentano oggi una delle pochissime leve per poter produrre valore nel sistema economico.

In questi anni il lavoro svolto in questa Regione, pur segnato dalla crisi e da un momento di riorganizzazione e riforma istituzionale e strutturale, come quella che ha interessato le Province, è stato molto buono, ha portato ad un utilizzo efficace delle risorse, ad una forte coesione tra gli interlocutori istituzionali e sociali, pertanto tale periodo può essere considerato fruttuoso e positivo.

L'Assessore Riommi, nel salutare i presenti, rinnova l'invito del governo regionale ha continuare nella prosecuzione di tali politiche in quanto il futuro e lo sviluppo economico del nostro territorio dipenderà dall'utilizzo di tali risorse. Inoltre, tutto ciò servirà da insegnamento per programmare l'utilizzo dei fondi strutturali nel periodo 2014-2020

Prende la parola il Dott. Paolo Sereni per esporre un'informativa sulla condizione del mercato del lavoro umbro nel 2011.

Risulta infatti fondamentale conoscere e capirne le dinamiche di esso al fine di programmare politiche idonee a fronteggiare le problematiche emergenti.

Considerando il 2011 nel suo complesso il numero di occupati risulta di 2.000 unità superiore al livello medio rilevato nel 2010, ossia 8.000 unità al di sotto del livello pre-crisi, quello delle persone in cerca di lavoro si conferma per il terzo anno consecutivo su un livello di 7.000 unità al di sopra del valore del 2008 ed è ulteriormente aumentato il numero di soggetti in età attiva appartenenti alle non forze di lavoro che comunque sarebbero disponibili a lavorare.

Rispetto al 2010, l'occupazione regionale (368.000), infatti, contrariamente alla media delle regioni centrali (-0,1%), fa registrare una crescita di 2.000 unità (+0,4%) che risulta, in termini percentuali, in linea con quella media del Paese (+0,4%).

Il tasso di occupazione umbro ha, tuttavia, registrato una lieve flessione (-4 decimi) attestandosi al 62,3%; esso accusa un gap di 3,1 punti dal valore medio del Nord (65,2%, +0,2 punti) ma continua a superare nettamente quello medio nazionale (56,9%, +0,1 punti) e del Centro (61,1%, -0,4 punti).

Così come nel 2010 è leggermente aumentata l'occupazione autonoma (97.000, +1.000 unità) che resta, tuttavia, 1.000 unità al di sotto del livello pre-crisi; tuttavia, a differenza dell'anno precedente anche la componente alle dipendenze ha fatto registrare una lieve crescita (+1.000) portandosi a quota 271.000, livello che risulta di circa 7.000 unità inferiore a quello precedente la crisi.

Tale contenuto incremento è stato prodotto dall'industria in senso stretto (+2.000) – il cui livello occupazionale (78.000) resta però di 8.000 unità al di sotto di quello pre crisi – e dal terziario (244.000, +3.000) all'interno del quale si è registrata una crescita nel comparto del commercio e degli alberghi e ristoranti (+7.000) che ha più che bilanciato la flessione degli altri servizi (-4.000). Risulta, invece, sostanzialmente invariata l'occupazione agricola (12.000) mentre fa registrare una contrazione di 2.000 unità quella delle costruzioni (34.000).

La crescita occupazionale non ha prodotto variazioni di rilievo sul numero delle persone in cerca di lavoro che, anche nel 2011, si conferma a quota 26.000, una tendenza analoga a quella rilevata a livello ripartizionale. Il tasso di disoccupazione è ora pari al 6,5% (-0,1 punti), un livello che risulta superiore di 1,7 punti a quello del 2008, e che continua ad essere più vicino a quello del Nord (5,8%, -0,1 punti) che a quello del Centro (invariato al 7,6%).

L'aumento registrato dalle non forze di lavoro in età attiva (192.000, +4.000) ha prodotto una crescita del tasso di inattività salito al 33,2% (+0,5 punti), un valore che resta, tuttavia, leggermente più contenuto della media della ripartizione di appartenenza (33,8%, +0,4 punti). La crescita ha riguardato unicamente i disponibili al lavoro. Pertanto, il numero di disoccupati secondo la dalla definizione allargata (39.000) e quello degli appartenenti all'area della disponibilità al lavoro (53.000) sono aumentati rispettivamente di 3.000 e 4.000 unità; i corrispondenti tassi si sono così portati al 9,5% (+0,5 punti) e al 12,6% (+0,8

punti), valori che a differenza del dato Eurostat, risultano entrambi più vicini alla media del Centro (10,9% e 14%) che a quella del Nord (7,7% e 9,8%).

A crescere è stata esclusivamente l'occupazione femminile (157.000, +2.000, +1,5%); in lieve flessione, invece, quella maschile (210.000, -1.000, -0,3%). Risulta quindi in lieve crescita il tasso di occupazione femminile (53,3%, +0,3 punti) e in flessione quello maschile (71,6%, -1,1 punti). Entrambi gli indicatori assumono valori superiori a quelli medi della ripartizione centrale risultando, però, piuttosto distanti dalla media del Nord.

Così come nel 2010 la disoccupazione è aumentata leggermente per gli uomini e diminuita per le donne. La disoccupazione maschile si è attestata a quota 12.000 a cui corrisponde un tasso del 5,2% (+0,1 punti), un valore di 2 punti superiore a quello pre crisi; quella femminile è riscesa a quota 14.000, un livello di 2.000 unità superiore a quello pre crisi a cui corrisponde un tasso dell'8,3% (-0,3 punti), un punto al di sotto del massimo toccato nel 2009 ma al tempo stesso ancora 1,5 punti al di sopra del valore del 2008. Tuttavia, mentre per gli uomini il dato umbro risulta in linea con la media del Nord (5%, -0,1 punti) e ben inferiore a quella del Centro (6,7%, +0,1 punti), per le donne esso è solo di pochi decimi più contenuto della media delle regioni centrali (8,9%, -0,1 punti) e dell'intero Paese (9,6%, -0,1 punti) e ben distante da quella del Nord (6,8%, -0,3 punti).

L'aumento delle non forze di lavoro ha riguardato quasi unicamente gli uomini (70.000, +4.000); il tasso di inattività tuttavia resta notevolmente più elevato per le donne (41,9%, -0,1 punti) che per gli uomini (24,4%, +1,1 punti) per le quali è più ampio anche il gap verso il Nord del Paese (2,7 punti a fronte di 2,1 per gli uomini). Più in particolare a crescere sono stati gli uomini disponibili al lavoro; pertanto, il tasso di disoccupazione allargato (7,3%) e l'incidenza dell'area della disponibilità al lavoro (8,9%) hanno registrato crescite rilevanti (rispettivamente +0,6 e +1,0 punti), molto più marcate di quelle degli indicatori della componente femminile (rispettivamente 12,4%, +0,3 punti e 17,1%, +0,4 punti) che restano, tuttavia, notevolmente più elevati.

A livello territoriale, il numero di occupati è aumentato nella provincia di Terni (91.000, +1,3%) ed è rimasto sostanzialmente invariato in quella di Perugia (276.000, +0,1%). Il tasso di occupazione è risultato in contrazione nella provincia di Perugia (62,9%, -0,7 punti) ed in crescita a Terni (60,7%, +0,5 punti). Il differenziale interprovinciale, che prima della crisi era dell'ordine di 5 punti, si è notevolmente ridotto, sia per gli uomini (72,2% a Perugia a fronte del 69,9% di Terni) sia per le donne (53,8% a fronte del 51,9%) in quanto maggiore è stato l'impatto della stessa in provincia di Perugia.

Dato che le forze di lavoro nel 2011 sono aumentate a Perugia (298.000, +2.000) e rimaste sostanzialmente invariate a Terni (96.000), il numero delle persone in cerca di lavoro è ulteriormente aumentato a Perugia (21.000, +1.000) e fortemente calato a Terni (4.000). Pertanto, la disoccupazione rilevata dall'ISTAT continua ad essere più diffusa a Perugia (7,2%, +0,3 punti) che a Terni (4,5%, -1,5 punti) e questo sia per gli uomini (5,8% a fronte del 3,5%) che per le donne (9% a fronte del 5,9%). Tale situazione si deve alla maggior inattività della popolazione ternana (36,3% a fronte del 32,2% di Perugia),

fenomeno che risulta evidente sia per le donne (44,9% a fronte del 40,9% di Perugia) che per gli uomini (27,5% a fronte del 23,3%), sebbene nel 2011 anche l'inattività è aumentata più a Perugia (+0,3 punti) che a Terni (+0,3).

Gli scenari per il 2012 appaiono ben peggiori di quelli vissuti nel 2011.

Nel primo trimestre, in particolare:

- il numero di aziende umbre cessate - che già nel 2011 per la prima volta ha superato quello delle nuove iscrizioni- supera di quasi 600 unità quello delle nuove iscrizioni (2.381 a fronte di 1.796), in particolare nel caso delle ditte individuali (1.730 a fronte di 1.202)
- le iscrizioni presso i CPI ai sensi del Dlgs 181/00 rispetto all'analogo periodo del 2011 aumentano del 13,8% e tra esse quelle alla mobilità di quasi il 34%;
- le assunzioni fanno registrare una crescita (+4,2%) che risulta più contenuta di quella delle cessazioni (+4,9%) e prodotta solamente dalla componente a termine (+5,5%, quella a tempo indeterminato è in flessione dello 0,2%)
- Il ricorso alla cassa integrazione appare in forte crescita. Nei primi quattro mesi Ore di CIGO (2.371.710) in crescita del 76,4%, tripla rispetto alla media nazionale (+26,5%); Ore di CIGS (1.180.725) in ulteriore crescita (+2,1%) mentre a livello nazionale si registra una flessione (-18,6%).

A fine maggio sono già oltre 2.500 le domande pervenute in Regione per oltre 11.700 lavoratori, il 90% delle quali già autorizzate. Di esse oltre 2.300 sono di CIGD per circa 11.500 lavoratori, e 189 sono di mobilità per 214 lavoratori.

Le ore di CIGD richieste superano 10,8 milioni con un impegno massimo prossimo a 106,5 milioni di euro, a cui vanno aggiunti 2 milioni relativi alla mobilità, numeri già vicini a quelli dell'intero 2011.

Risultano già maturate 1,5 milioni di ore di CIGD, e sono già 7.100 i lavoratori con almeno un ora di sospensione.

Prende nuovamente la parola il **Direttore Lucio Caporizzi**, il quale afferma che il quadro illustrato denota una situazione pesante di deterioramento del mercato del lavoro, ma si conferma la resistenza del nocciolo duro del mercato stesso che è l'occupazione maschile nelle fasce medie di età, Le difficoltà si carica su anelli deboli come i giovani e le donne, l'occupazione precaria. La resistenza del nocciolo dura significa che occupazione a tempo indeterminato delle imprese stabili viene mantenuta, qui effetto di fenomeni di accumulazione di forza lavoro avviene nella speranza che passi la bufera e non si disperdono competenze. Nei settori ed aree marginali l'espulsione è più veloce. Il dato consolante dell'occupazione della manodopera maschile fortemente scolarizzata andrebbe analizzato per verificare se le mansioni svolte sono adeguate oppure no al titolo di studio

posseduto. Un altro aspetto della nostra regione è la difficoltà ad occupare la manodopera formata ed elevata e ciò discende dal fatto che la domanda di lavoro non intercetta tale offerta e dal fatto che il rendimento di investimento in istruzione in Italia è molto basso. In altri paesi tale rendimento è molto più alto. Tale dato basso scoraggia chiaramente la formazione e gli studi.

Punto n. 7 all'ordine del giorno: riprogrammazione finanziaria del POR Umbria FSE 2007-2013 (Decisione della Commissione dell'08-XI-2007 C(2007)5498

Prende la parola la dott.ssa Sabrina Paolini, la quale afferma che il tema della riprogrammazione è stato più volte trattato nel corso degli vari interventi che si sono susseguiti in tale Comitato.

L'illustrazione del mercato del lavoro fatta dal Dott. Paolo Sereni è funzionale e giustifica la proposta di riprogrammazione del POR FSE 2007-2013.

In particolare, l'impatto della crisi in Umbria nel sistema economico regionale ha provocato che gli occupati (368.000) sono 8.000 in meno rispetto alla fase pre-crisi (-2,2%, a fronte del -1,9% nazionale), le persone in cerca di lavoro sono 26.000, (7.000 unità in più), mentre gli inattivi disponibili al lavoro sono 27.000, (8.000 in più).

Il tasso di occupazione della popolazione tra i 15 e i 64 anni è del 62,3%, a fronte del 56,9% nazionale e 61,1% del centro

Il tasso di occupazione della popolazione tra i 20 e i 64 anni è del 66,6% a fronte del 61,2% nazionale e 65,3% del centro

Il Tasso di disoccupazione è pari al 6,5% a fronte del 8,4% nazionale e 7,6% del centro. Mentre il tasso di inattività della popolazione tra i 15 e i 64 anni è del 33,2% a fronte del 37,8% nazionale e 33,8% del centro.

Ora i cassintegrati in deroga sono 53.000 e ad essi vanno rivolte politiche attive del lavoro, di essi 32.000 sono donne. Considerando anche i lavoratori a termine (39.000) e parasubordinati (8.000 nel 2010) si arriva a quota 100.000 di cui poco meno del 60% donne.

Questi numeri fanno capire che occorre rafforzare le politiche sui temi dell'occupabilità e dell'adattabilità. Perciò la modifica finanziaria proposta ha come Obiettivo quello di modificare il riparto finanziario per Asse innalzando la dotazione di Asse I - Adattabilità e dell'Asse II - Occupabilità, per ripristinare una dotazione finanziaria significativa per le originarie finalità previste nel POR, non perseguite in maniera adeguata a causa della "pressione" dell'accantonamento per gli interventi anti-crisi.

Il Por è stato alterato nella sua natura funzione e scopo dall'accordo 12.02.2009 e la riprogrammazione riguarda l'incremento delle risorse degli assi su cui l'Accordo del 12.02.2009 ha vincolato complessivamente 43,7 milioni di Euro

Su l'asse adattabilità la proposta è di incrementare la dotazione finanziaria per finanziare interventi volti a stimolare una maggiore stabilità dell'occupazione regionale. La crisi ha colpito, infatti, soprattutto chi aveva una occupazione "precaria". Inoltre si intendono finanziare interventi per aumentarne le competenze e quindi la competitività del tessuto produttivo regionale in coerenza con le politiche di sviluppo, al fine di garantire la stabilità dei lavoratori che rischiano di perdere il lavoro.

Rispetto all'Asse Occupabilità il blocco di risorse per le politiche passive è stato di circa 6 milioni di euro, perciò è risultato necessario rafforzare le politiche in particolare riferite alla formazione di competenze specifiche che dovranno trovarsi pronte al momento della ripresa.

La quota regionale destinata alla copertura dell'indennità di frequenza per i beneficiari di ammortizzatori sociali in deroga è pari ad € 6.401.835,00.

La proposta di riprogrammazione serve ad incrementare la dotazione finanziaria dell'asse per sostenere gli interventi già previsti dal Programma annuale delle politiche del lavoro connessi alle politiche di sviluppo .

Gli assi che subiscono una decurtazione delle risorse sono il Capitale umano e l'asse Transnazionalità ed Interregionalità, in quanto su di essi sono allocate risorse ad oggi inutilizzate e tenuto anche conto che qui le politiche sono state realizzate.

La proposta di riprogrammazione viene pertanto sottoposta all' approvazione dei membri del Comitato di Sorveglianza.

Prende la parola il **Dott. Pietro Tagliatesta, CE**, il quale afferma che la riprogrammazione di cui si discute va presentata formalmente alla Commissione . Altre riprogrammazioni finanziarie sono state già avviate per le stesse ragioni da altre regioni italiane, pertanto si reputa che non ci saranno problemi ad autorizzarla. La stessa Commissione Europea è consapevole che occorre avere un atteggiamento ispirato alla flessibilità in un momento di crisi come quelle che il paese sta vivendo. La riprogrammazione di riprogrammazione, secondo la norma europea, si chiude con una nuova decisione di approvazione del Programma operativo Regionale.

Prende la parola il **Dott. Danilo Tesei del Ministero del Lavoro** il quale afferma che i documenti inerenti la proposta di riprogrammazione sono stati inviati per tempo e ciò ha consentito di analizzare le motivazioni alla base della proposta presentata.

Il punto in argomento viene considerato, pertanto, approvato.

Punto n. 8 all'ordine del giorno: presentazione di una buona pratica: il bando "Artigianato artistico e tradizionale".

Prende la parola la Dott.ssa **Carla Collesi, Responsabile Sezione Gestione del Servizio Politiche Attive del Lavoro**, per la presentazione di una buona pratica individuata dall'Autorità di Gestione tra i progetti sostenuti e realizzati nel 2011.

In particolare, la scelta della Regione Umbria è caduta sulla sperimentazione condotta con successo con l'emanazione del "BANDO PER LO SVILUPPO DELLE RISORSE UMANE NEL SETTORE DELL'ARTIGIANATO ARTISTICO E TRADIZIONALE", finanziato con risorse a valere sull'Asse II Occupabilità" del POR FSE 2007-2013.

Tale avviso prevedeva il finanziamento di 4 tipologie di INTERVENTI:

- percorsi formativi finalizzati allo sviluppo delle competenze teoriche nei settori dell'artigianato artistico e tradizionale;
- esperienza lavorativa (work experience) per disoccupati/e ed inoccupati/e da realizzare presso imprese operanti nei settori dell'artigianato artistico e tradizionale;
- incentivi alle imprese operanti nei settori dell'artigianato artistico e tradizionale per l'inserimento occupazionale disoccupati/e ed inoccupati/e che hanno concluso l'esperienza lavorativa (work experience);
- incentivi per la creazione d'impresa nei settori dell'artigianato artistico e tradizionale a favore dei soggetti disoccupati/e ed inoccupati/e che hanno concluso l'esperienza lavorativa (work experience).

Il percorso formativo ha avuto una durata in aula di 50 ore; le attività sono state avviate in data 23 maggio 2011 e si sono concluse in data 12 giugno 2011. Le sedi di svolgimento sono state 2 nella provincia di Perugia e 2 nella provincia di Terni. Il percorso formativo ha interessato 45 soggetti a Perugia e 35 a Terni. I requisiti richiesti per l'accesso da parte dei partecipanti erano lo stato di disoccupazione o inoccupazione ai sensi del d. lgs. 181/2000 e s.m.i. e la residenza in Umbria.

Le tematiche sviluppate in aula hanno riguardato l'organizzazione aziendale e elementi base di diritto del lavoro, la storia dell'arte e elementi socio-economico dell'Umbria ed elementi giuridico-amministrativo per la creazione d'impresa.

L'esperienza lavorativa è stata strutturata con una durata di 6 mesi con borsa lavoro di € 800,00 mensili. L'avvio della medesima decorre dal 13 giugno 2011 e terminerà il 12 maggio 2012.

I settori di maggior interesse nei quali sono stati realizzati i progetti sono il ceramico, l'orafo e il tessile.

Con tale bando è stata introdotta la figura del maestro artigiano a favore del quale è stato previsto il riconoscimento di un contributo pari a € 500,00 mensili per la durata della work experience. Il 56 % di essi è uomini.

Per favorire il contatto fra i disoccupati/inoccupati interessati a presentare la domanda e le imprese artigiane è stato attivato un canale web interattivo sul sito della Regione Umbria consultabile al link www.regione.umbria.it guida tematica istruzione, formazione e lavoro.

Ad oggi sono state utilizzate risorse pari a € 51.908,00; sono infatti pervenute al 29.02.2012 n. 5 richieste e le stesse sono state approvate con DD 1855/2012, di cui:

- 2 settore ceramico;
- 1 settore ottico;
- 1 settore orafo;
- 1 settore legno.

. L'incentivo viene concesso, in ordine cronologico e nei limiti delle risorse stanziare, a tutti gli aventi diritto in possesso dei requisiti richiesti. L'incentivo viene erogato all'avvenuto superamento del periodo di prova e ai fini del mantenimento dell'incentivo la situazione occupazionale deve permanere per almeno 36 mesi. L'incentivo è pari a € 7.500,00 per ogni assunzione a tempo indeterminato (in caso di contratto part time inferiore alle 30 ore settimanali, l'incentivo è ridotto proporzionalmente rispetto all'orario di lavoro contrattuale).

L'intervento 4 si rivolge ai soggetti che hanno svolto la work experience che intendano costituire un'impresa nel settore dell'artigianato artistico e tradizionale.

L'A agevolazione consiste nella concessione di un contributo a fondo perduto che può arrivare al massimo a € 15.000,00 per il finanziamento delle spese di costituzione, inizio attività (affitto per i primi due anni, ammortamento per i primi due anni, registrazione logo, marchio e spese per il lancio pubblicitario), l'ammissibilità delle spese sostenute decorre solo dopo la presentazione della richiesta di incentivo.

La domanda può essere presentata dai soggetti interessati entro e non oltre 60 giorni dalla conclusione dell'esperienza lavorativa, unitamente al relativo piano d'impresa. La realizzazione dell'iniziativa imprenditoriale può avvenire in forma di ditta individuale o di società.

ad oggi risultano pervenute n. 4 richieste pervenute per un importo di € 15.000,00 ciascuna. I settori di riferimento sono il ceramico, l'orafo, la pittura e decorazione.

L'intervento 4 può operare in sinergia con il Fondo per il microcredito, per la copertura di parte delle spese relative alle attrezzature (L.R.12/1995), attualmente gestito da Sviluppo Umbria spa.

Punto n. 9 all'ordine del giorno: Affidamenti in house disposti a valere sul POR FSE 2007-2013

Prende la parola la **Dott.ssa Mariarita Forti – Servizio Politiche Attive del Lavoro**, la quale afferma che le informazioni relative a tale punto all'ordine del giorno sono fornite dietro esplicita richiesta della commissione europea che vuole avere garanzia circa la correttezza delle procedure seguite per effettuare affidamento in house,

Dal 01.01.2007 al 31.12.2011, a valere sul POR Umbria FSE 20072013, sono stati disposti due affidamenti in house, e gli stessi hanno riguardato il primo la Società Sviluppumbria SpA ed il secondo l'associazione Tecnostruttura delle Regioni per il Fondo Sociale Europeo.

Per quanto riguarda il primo di tali affidamenti si premette che la Società Sviluppumbria SpA è stata Istituita con L.R. n. 14 del 26.02.1973, successivamente modificata con la L.R. n. 1 del 27 gennaio 2009. ai sensi dell'art. 1 della L.R. da ultimo citata“ La Società Regionale per lo Sviluppo Economico dell'Umbria - Sviluppumbria S.p.A, è una società a capitale interamente pubblico, a prevalente partecipazione regionale, che opera a favore della Regione e degli altri soci pubblici ai sensi della vigente normativa in materia di "in house providing".

L'Attività affidata dalla regione umbria è consistita in un servizio di assistenza inquadrato nell'ambito dell'attuazione del Programma regionale anticrisi, approvato con D.G.R. n. 1560/2009, finalizzato alla intercettazione dei lavoratori beneficiari di ammortizzatori sociali in deroga.

In particolare, le attività svolte hanno riguardato servizi di supporto aggiuntivi per la intercettazione e l'erogazione di politiche attive del lavoro di natura non formativa rivolte ai beneficiari di ammortizzatori sociali in deroga, mediante:

Utilizzo delle informazioni in possesso della Regione Umbria, operando presso il Servizio politiche attive del lavoro, al fine dell'individuazione dei soggetti beneficiari degli ammortizzatori in deroga che non hanno usufruito del credito di politica attiva (CPA) previsto dall DGR 1560/09 e smi e del monitoraggio del fenomeno;

Intercettazione, accoglienza, presa in carico e orientamento collettivo o individuale, nel rispetto delle procedure prevista dalla DGR 1560/2009, sul territorio regionale a beneficio dei lavoratori che non sono già stati incontrati dai CPI o dalle agenzie formative aggiudicatari dell'apposito bando;

Caricamento dati in aggiornamento delle schede informative dei singoli lavoratori incontrati e trasferimento della relativa documentazione informatica e cartaceo agli uffici competenti della Regione Umbria e/o della Provincia competente.

La durata affidamento ha riguardato dicembre 2011 e lo stesso è stato disposto con D.G.R. n. 1327 del 7.11.2011. il valore dell'afidamento è stato di € 153.165,00 a valere sull'Asse Occupabilità.

Il secondo affidamento in house riguarda l'associazione Tecnostruttura delle Regioni per il Fondo Sociale Europeo, alla quale viene affidata nella programmazione 2007-2013 il servizio di assistenza tecnica all'Autorità di Gestione del POR Umbria FSE 2007-2013 (Servizio Politiche Attive del Lavoro Regione Umbria) per adempimenti che accompagnano l'attività programmatica e l'approfondimento di tematiche complesse e sensibili.

In particolare, il progetto di assistenza tecnica si articola in tre macro-aree:

Gestione (soluzioni operative connesse alla gestione della programmazione comunitaria)

Finanza e controllo (verifica avanzamento finanziario e messa a punto di procedure di gestione e controllo a vari livelli)

Interregionalità (assistenza per definizione e implementazione di accordi e programmi fra più regioni per attuazione progetti comuni)

La durata dell'affidamento va dal 1.1.2009 al 31.12.2013 e la Giunta Regionale ha deliberato con proprio atto n. 1944 del 23.12.2009. la quota annua da trasferire a Tecnostruttura ammonta ad € 80.340,00 per un totale pari ad € 401.700,00 Riferito alle annualità 2009-2013

L'associazione Tecnostruttura delle Regioni per il Fondo Sociale Europeo svolge altresì un supporto tecnico all'Autorità di Audit del Programma Operativo regionale FSE 2007/2013 (Servizio Controlli Comunitari Regione Umbria) con decorrenza dal 01.01.2011 fino alla chiusura contabile del programma (31.12.2015).

L'attività consiste nell'affiancamento nell'espletamento di adempimenti comuni alle Autorità di Audit, nella diffusione di documenti e risultati, nella creazione area riservata nel sito internet dell'Associazione Tecnostruttura, nel servizio front desk.

Tale affidamento decorre dal 1.1.2011 fino al 31.12.2015 ed è stato disposto con DGR 1309 del 7.11.2011, con cui sono state stanziati a valere sull'asse assistenza tecnica del POR FSE 2007/2013 una quota complessiva pari ad € € 12.500,00 Asse Assistenza Tecnica Quota annuale € 2.500,00.

Prende la parola il **Dott. Graziano Paglierini**, del Servizio Ragioneria della Regione Umbria, il quale afferma che un elemento che avvalorava la configurazione di società in house della Società Sviluppo Umbria Spa, che fa stare tranquilli su tale natura, è rappresentato dal controllo che la Regione Umbria effettua sul bilancio di tale soggetto giuridico. Con delibera di giunta annuale si approva il bilancio dopo averne verificato la tenuta tecnico-finanziaria e lo stesso viene altresì allegato al rendiconto dell'ente.

Punto n. 10 all'ordine del giorno: Iniziative realizzate e previste in favore dei giovani

Prende la parola la **Dott.ssa Mariarita Forti, Servizio Politiche Attive del Lavoro della Regione Umbria**, la quale afferma che anche la trattazione di tale punto è stata richiesta

dalla CE, ritenendolo tale tema meritevole di grande attenzione. Il target “giovani” ha infatti subito pesantemente gli effetti della crisi economico finanziaria.

I giovani. sono rappresentati dalla popolazione residente con età compresa tra i 15 e i 24 anni.

Alcuni tassi che ineriscono la condizione lavorativa dei giovani in Umbria sono significativi del disagio vissuto da tale fetta di popolazione.

In particolare, dal 2008 al 2011 (quattro anni di crisi) il numero di occupati con meno di 25 anni è calato di 4.000 unità, il tasso di occupazione dei 15-24enni è del 23,9% (- 5,4 punti dal 2008), il tasso di disoccupazione per gli under 25 è del 22,8% (+ 8,4 punti dal 2008) e il tasso di inattività è del 69,1% (+3.000 unità dal 2008, corrispondente a + 3 punti).

Il Trend del Tasso di disoccupazione giovanile negli anni della crisi dal 2007 al 2011 è progressivamente aumentato, passando dal 12,7% nel 2008 al 22,8% nel 2011.

Sono state fatte alcune elaborazioni sulle informazioni che ineriscono tale target e che sono in possesso della Regione Umbria in quanto presenti nel sistema informativo utilizzato per la gestione del POR FSE 2007-2013.

In particolare la quota dei giovani sui destinatari avviati totali dal 2008 al 2011 decresce sensibilmente, passando dal 68,4% nel 2008 al 17,6% nel 2011.

La maggior presenza di “giovani” si registra sull’asse inclusione sociale. Con tale asse si finanziano, infatti, i percorsi in diritto-dovere che consentono di intercettare coloro che sono fuoriusciti dal percorso scolastico per essere inseriti in percorsi formativi biennali-triennale professionalizzanti. Tali percorsi portano al conseguimento di una qualifica spendibile sul mercato del lavoro e rispondente alle esigenze di esso.

L’alta presenza di giovani nell’asse adattabilità si spiega perché qui i giovani beneficiano di formazione continua, mentre nell’asse occupabilità si spiega in quanto i giovani-disoccupati beneficiano di interventi quali work experience, orientamento da parte dei Centri per l’Impiego, formazione permanente e post obbligo.

Quali iniziative realizzare a favore dei giovani con risorse a valere sul POR FSE 2007-2013? Nel Piano per il Lavoro si prevedono interventi che, in un’ottica preventiva, consentono di finanziare lo svolgimento di esperienze di lavoro che pongono i giovani a contatto con realtà aziendali; inoltre altri interventi prevedono l’erogazione di incentivi alle imprese per la stabilizzazioni anche per giovani precari. La stessa riprogrammazione finanziaria del POR FSE 2007-2013, oggi all’esame del Comitato di Sorveglianza, pone le base per attivare politiche per i giovani, incrementando la dotazione dell’asse occupabilità e lasciando invariata quella dell’asse inclusione sociale.

Prende la parola il **Dott. Pietro Tagliatesta della CE** per offrire alcune considerazioni su tale focus. L’Italia presenta una situazione complessa in tema di occupazione giovanile. Il

32% della disoccupazione è innanzitutto giovanile e questo rappresenta un dato molto preoccupante.

L'Italia ha il più alto livello di NEET, pari numericamente a 1.200.000,00 unità, ponendosi al livello della Bulgaria.

È stato posto in essere un Action Team tra Commissione Europea e governo italiano ed è stato lanciato a dicembre 2011 un Piano di Azione e Coesione alimentato anche con risorse che vengono da riprogrammazioni finanziarie del FESR e del FSE.

Il fenomeno della disoccupazione giovanile non è limitata al sud del paese ma lo trasversale tutto, pertanto il fenomeno merita la massima attenzione e non va sottovalutato. Le regioni hanno attivato varie misure come l'orientamento, l'apprendistato, programmi per la mobilità che offrono ai ragazzi la possibilità di muoversi per fare esperienza all'estero. Si sta pensando anche al finanziamento di attività pre-scolari, in quanto è stato accertato che il bambino che arriva in prima elementare e non sa leggere già parte con un gap di conoscenza che lo caratterizzerà per tutto il ciclo scolastico. Si inizia a parlare di nuovi poli tecnici e si stanno mettendo a punto nuove strategie pur in un limitato quadro di risorse.

Punto n. 12 all'ordine del giorno: Informativa sull'attività di valutazione (art. 48, comma 3 della Reg. CE 1083/2006)

Prende la parola la **Dott.ssa Marta Scettri, della Regione Umbria**, altresì responsabile del piano unitario di valutazione regionale. La Dott.ssa Scettri afferma che nella programmazione 2007-2013 non è stato inserito l'obbligo di effettuare una valutazione indipendente in itinere ed il Piano Unitario di Valutazione regionale è stato adottato nel 2008. In ambito Fondo Sociale Europeo è stata condotta nel 2011 la valutazione di un software di supporto per le attività di orientamento chiamato Sorprendo.

Tale indagine valutativa è stata richiesta dal Servizio Istruzione e dal Servizio Politiche Attive del Lavoro a seguito della sperimentazione del software nel 2010 e nel 2011 presso le scuole e i centri per l'impiego. Gli esiti sono stati presentati il 1 dicembre 2011 nell'ambito di un seminario conclusivo del processo di sperimentazione. Ai fini della valutazione è stato somministrato a 1045 soggetti un questionario ad hoc per percepire l'utilità del software in funzione delle scelte professionali. Il 75% dei rispondenti fa parte delle scuole, l'80% è italiano e la valutazione dell'utilità percepita è positiva o ottima per attività di orientamento; rispetto alla struttura del software il giudizio positivo cresce all'85%. Viene apprezzato, altresì, l'aspetto ludico del software.

L'esame di tale punto prosegue con l'informativa fornita dalla **Dott.ssa Enza Galluzzo** inerente un'importazione indagine valutativa svolta dall'Agenzia Umbria Ricerche che ha riguardato la "Creazione di reti tra Università, Centri Tecnologici di ricerca, mondo produttivo e istituzionale con particolare attenzione alla promozione della ricerca e dell'innovazione".

Il progetto è stato approvato ed assegnato all'Agenzia con D.G.R. n. 1014 del 28.07.2008 e l'indagine si è focalizzata su quelle reti che hanno beneficiato di finanziamenti in risposta a due bandi regionali di seguito indicati:

- Bando 4661/2006 (*Intervento 1 - Progetti integrati per reti di imprese*)
- Bando 2347/2008 (*intervento 1 - "Progetti integrati per lo sviluppo delle risorse umane nell'ambito di reti di imprese" e intervento 3 - "Piani formativi per lo sviluppo delle risorse umane nell'ambito di reti di imprese"*)

È stata svolta una Analisi quantitativa e qualitativa di 68 progetti finanziati e sono state ricercate le motivazioni della continuità o meno nel tempo delle reti; inoltre sono state svolte analisi di campo sui soggetti attuatori (Agenzie formative) e su imprese di riferimento di un campione di reti.

Le reti finanziate hanno coinvolto 1530 imprese e la maggior parte di esse ha aderito alla rete e individuato un progetto comune in base al settore o alla filiera di appartenenza.

24 reti hanno *anche* una connotazione territoriale ed in generale vi è una prevalenza di imprese di dimensioni micro.

Ma, rispetto ai dati Istat sulla distribuzione delle imprese per classi di dimensione in Umbria (*Asia*), nelle reti analizzate si riscontra una minore presenza di micro imprese ed un robusto peso sia delle medie che delle grandi imprese: quindi i bandi sembrano aver intercettato una parte del tessuto produttivo più strutturata e in grado di integrarsi.

Rispetto alla numerosità delle imprese nelle reti si è rilevato che:

- Il 65% delle reti ha un numero di soggetti aderenti da 3 a 12
- Il 31% delle reti ha numero di soggetti aderenti da 13 a 85
- Il 4% delle reti ha numero di soggetti aderenti da 86 a 185
- Le imprese delle reti con il numero più elevato di soggetti aderenti si concentrano nel settore del commercio e dei servizi di alloggio e ristorazione.
- L'alta numerosità non favorisce, naturalmente, l'aggregazione stabile intorno ad obiettivi comuni.

Nella gran parte delle reti (50 su 68) più della metà delle imprese aderenti opera nel medesimo settore.

La prevalenza delle reti opera nel settore manifatturiero.

I settori del manifatturiero fortemente rappresentati nei progetti sono in linea con la distribuzione regionale (dati Istat): *metallurgico, riparazione e installazione macchinari,*

fabbricazione articoli in gomma e materie plastiche, fabbricazione macchinari e apparecchi, carta e stampa, legno, tessile, alimentare.

Le Motivazioni prevalenti alla base della proposta progettuale e la scelta delle attività da realizzare sono state nettamente orientate allo sviluppo e al rafforzamento della relazione tra imprese, per accrescere la produzione di valore.

Infatti le motivazioni e le attività erano orientate al potenziamento di elementi innovativi, inserimento in mercati in fase di sviluppo o che affrontano tematiche “sensibili” (ambiente, sicurezza, energia ecc.), al contrasto dell’obsolescenza delle competenze, al superamento della frammentazione del tessuto produttivo.

In linea con quanto sopra i risultati attesi prevalenti erano il miglioramento e riconversione di competenze e capacità, l’innalzamento della qualità e introduzione di innovazioni di processo l’aumento della competitività, lo sviluppo o creazione di reti e interazioni tra imprese, l’apertura nuovi mercati e di nuovi segmenti di utenza.

Rappresentate in misura misure sono state le motivazioni legate al contrasto di fenomeni di crisi e concorrenza internazionale e perdita di competitività.

L’analisi di campo si è rivolta a un campione di 18 reti selezionate (che fanno capo a 13 Agenzie formative) Le informazioni sono state arricchite con interviste ad alcune impresa

Gli esiti hanno rilevato che:

- in 8 casi, attraverso lo sviluppo delle collaborazioni istaurate e il supporto di soggetti istituzionali, il progetto han prodotto reti stabili formalizzate (settori: meccanica, mecatronica, aerospazio, energie rinnovabili, automotive); tali reti operano nei settori manifatturieri a più avanzata tecnologia (DTU);
- N. 4 reti informali operano con obiettivi operativi in assenza di accordi formali per scambio di informazioni o collaborazioni su aspetti produttivi, tecnologici o commerciali (settori: tessile, ceramica, imballaggi, impiantistica elettrica);
- in 6 casi di reti in cui non si riscontra continuità di rapporti dopo la conclusione del progetto (cause: eccessiva concorrenza tra i partner, difficoltà nel mantenimento di obiettivi comuni) (settori: alimentare, alloggio e ristorazione, agriturismo, costruzioni);

i Punti di forza rilevanti nei bandi esaminati sono i seguenti:

- l’articolazione del bando in una pluralità di strumenti (formazione lavoratori, imprenditori e dirigenti, assegni ricerca, consulenza, work experience) ha riscosso alto gradimento
 - L’efficacia del mix di strumenti è stata potenziata dal fatto di avere come destinatari reti di imprese
 - L’analisi dei fabbisogni è stata percepita come utile e funzionale alla formulazione del progetto comune

- L'aggregazione in rete necessita di un'attività di mediazione ad opera di soggetti con alta conoscenza del settore e del territorio, con capacità di coordinamento che si facciano portatori di un progetto comune di sviluppo
- Gli esiti più efficaci si sono riscontrati nei settori tecnologicamente avanzati

Sicuramente costituiscono Indicazioni per il futuro la continuità nel tempo alle policy che permettano di rafforzare le reti, l'individuare di modalità e strumenti per abbreviare tempi di approvazione e comunque rimuovere le "rigidità" che ostacolano aggiustamenti in corso d'opera necessitati dall'allungamento dei tempi amministrativi, il Rafforzamento delle risorse per gli interventi di consulenza

Per la valutazione dell'efficacia degli interventi è importante che il bando preveda la rilevazione di elementi necessari alle successive attività di valutazione (contatti anche email dei referenti di rete, specifica del settore di rete e delle altre caratteristiche della rete, ecc.).

Prende la parola la **Dott.ssa Ascani Anna, Direttore dell'Agenzia Umbria Ricerche – Aur** per esporre gli esiti dell'indagine valutativa focalizzata sull'attività di ricerca finanziata con il POR FSE 2007-2013. In particolare l'indagine è stata svolta prendendo a riferimento i progetti finanziati a valere su tre avvisi emanati dalla Regione Umbria:

- Bando assegni di ricerca finalizzato al potenziamento dell'attività di ricerca e di trasferimento tecnologico nelle imprese, nelle università e negli istituti, agenzie e centri di ricerca pubblici e privati.
- Bando per la presentazione di percorsi formativi integrati connessi alla ricerca, di base e specialistici, finalizzati alla specializzazione e all'inserimento lavorativo delle risorse umane. "Bando ricerca e lavoro" – 2010
- Bando per lo sviluppo delle risorse umane nell'ambito di reti di imprese, di singole imprese e di singole imprese innovative -2010.

Il complesso dei progetti esaminati ha riguardato 593 beneficiari di aiuti individuali per lo sviluppo di progetti di ricerca, di cui 351 nell'ambito del bando assegni, 187 a valere sul bando ricerca e lavoro e 55 bando reti. I progetti di ricerca sono stati sviluppati presso 273 soggetti ospitanti.

La valutazione svolta ha portato alla identificazione del profilo del beneficiario che risulta essere per il 60% di sesso femminile, ha in media un'età di 32 anni e mezzo, la sua ricerca ha riguardato principalmente temi legati all'ambiente, all'energia e alle biotecnologie nonché alla biologia, alla chimica e alla medicina e possiede un diploma di laurea in materie scientifiche conseguito a 27 anni.

Solo il 6% dei beneficiari intervistati NON porta a termine il percorso di ricerca e nell'83% dei casi la causa è una nuova occupazione

Per quanto riguarda i soggetti ospitanti, nell'85% dei casi appartengono al settore privato, sono dislocati principalmente nella Provincia di Perugia; svolge regolarmente attività di ricerca il 74% dei soggetti ospitanti con natura giuridica pubblica contro il 43% di quelli privati.

Le figure professionali maggiormente richieste per la realizzazione di attività di ricerca, di cui gli organici dei soggetti ospitanti risultano carenti, sono nel 33% dei casi ingegneri ed architetti seguiti da informatici, programmatori ed esperti web.

L'analisi degli esiti occupazionali ha rilevato che il 65,6% dei beneficiari risulta occupato a 6 mesi dalla data di conclusione del progetto di ricerca e prevalentemente i soggetti presso i quali sono occupati i beneficiari hanno natura privatistica. Le donne risultano più occupate rispetto agli uomini, anche se la quota di occupati sulla numerosità delle rispettive sottopopolazioni di riferimento è più alta nell'universo maschile che femminile (71% contro 62%).

L'età media degli occupati è di 33 anni per le donne e 32 per gli uomini e, in entrambi i casi, la laurea è in materie scientifiche. Nel 50% dei casi gli occupati trovano lavoro nella stessa struttura lavorativa che li ha ospitati nel percorso di ricerca. Il 58% degli occupati afferma che l'aver svolto il progetto di ricerca ha inciso positivamente sulla propria assunzione.

Gli esiti occupazionali rilevano che le assunzioni a tempo indeterminato raggiungono il 14% e gli occupati con contratto subordinato a tempo indeterminato hanno età media più elevata (34 anni).

Dall'analisi degli esiti occupazionali per tipologia di bando si osserva che il numero di coloro che trovano occupazione nei 6 mesi successivi alla conclusione del progetto di ricerca è di gran lunga superiore nel caso si consideri il bando Reti (71% degli intervistati risulta occupato alla data della rilevazione), rispetto a quanto osservato per il bando Ricerca e Lavoro (63%) e per il bando Assegni (66%).

Prende la Parola il **Dott. Adriano Bei, Direttore Area Lavoro, Formazione e Istruzione della Provincia di Perugia**, per rendere un'informazione inerente l'attività dei Centri per l'Impiego, nonché i risultati dell'indagine di placement e della rilevazione della qualità percepita svolte entrambe dalla Provincia di Perugia.

In particolare si comunica che in tale sede è stato distribuito il Report denominato "diamo i numeri".

Rispetto alle indagini di placement le rilevazioni sono state fatte su un campione ampio e tramite interviste telefoniche tenendo conto delle varie fasce di età dell'utenza e dei vari strumenti oggetto di finanziamento (individuali come i voucher e strumenti integrati). Il campione ha interessato circa il 50% dei progetti e sono state effettuate 500 interviste telefoniche.

Nell'ambito della rilevazione inerente la qualità percepita sono stati analizzati i questionari "customer satisfaction" compilati dall'utenza dei corsi che si chiudono con l'esame di qualifica. Sono stati 3600 i questionari esaminati.

Sul fronte degli esiti occupazionali è stato rilevato che risultano occupati il 60% dei soggetti e di questi il 68% ha lavoro dipendente e il 25% ha un contratto a tempo indeterminato.

Le rilevazioni, tendenzialmente, confermano i trend del mercato del lavoro già esposte dal Dott. Paolo sereni.

La percezione dell'utilità è molto alta ed è pari al 60%.

Nelle azioni rivolte al target "giovani con meno di 18 anni" il tasso di inserimento occupazione è del 41%. Sicuramente in tali tipologie di interventi si rilevano e si confermano le difficoltà di attuazione proprie delle politiche giovanili. Il 38% di essi lavora presso le aziende dove sono stati svolti i tirocini e gli stage e la percezione di utilità delle competenze acquisite è alta.

Nei percorsi formativi per adulti è stata analizzata la condizione occupazionale prima e dopo aver beneficiato dell'intervento. La formazione ha inciso positivamente sulla condizione occupazionale dell'utenza e la percentuale degli occupati sale dal 52% al 65%. Anche in tale caso la percezione dell'utilità e delle competenze acquisite è alta, in particolare, rispetto ai temi dell'autonomia, della capacità decisionale e della sicurezza nei luoghi di lavoro.

L'analisi che ha riguardato i beneficiari di voucher formativi ha rilevato che dopo aver beneficiato dell'intervento il 79% dell'utenza è occupata e il 23% di essa ha un contratto a tempo indeterminato. L'impatto dell'azione formativa è molto positiva, infatti il 61% dei soggetti intervistati ha dichiarato di aver condiviso la scelta del percorso con il proprio datore di lavoro.

I questionari che rilevano la qualità percepita al termine dei corsi campionati si compongono di nove item e la qualità restituita dai beneficiari finali degli interventi formativi è alta.

Molto bene funzionanti risultano i percorsi integrati e quelli individualizzati rivolti ai lavoratori precari, vanno rafforzate le politiche giovanili e di genere.

Il Dott. Adriano Bei introduce il focus successivo inerente i servizi dei Centri per l'Impiego, premettendo che nel territorio provinciale, costituito da 59 comuni, si può parlare dell'esistenza di una rete diffusa sul territorio di tali servizi. La capillarità dei servizi sul territorio è garantita dall'esistenza di tre Centri per l'Impiego e da circa 30 sportelli. Nella rilevazione della Commissione Europea effettuata nell'anno 2006 questo è stato un punto di forza messo in evidenza nel rapporto finale.

Rispetto al tema del potenziamento dei servizi specialistici si afferma che il ruolo del Fondo Sociale Europeo è stato determinante per l'acquisizione di professionalità le quale anche in tempo di crisi hanno assicurato l'erogazione di servizi a favore del target dei cassaintegrati in deroga. Tale attività vede infatti le amministrazioni provinciali in prima linea.

Nel 2011 la Provincia di Perugia ha avviato un processo di stabilizzazione per le professionalità che da anni lavorano su tale campo. Sono state assunte in ruolo le prime unità posizionate in graduatoria. L'auspicio è che si possa continuare il processo di stabilizzazione lavorativa che porta con se anche una stabilizzazione dei servizi e delle attività.

Prende la parola la **Dott.ssa Maria Paola Sabatini, Responsabile del Centro per l'Impiego di Perugia e coordinatrice dei tre Centri per l'Impiego provinciali**, per esporre un'informativa inerente gli aspetti metodologici, operativi ed organizzativi che hanno caratterizzato l'utilizzo del Fondo Sociale Europeo nel periodo 2007-2011. Il lavoro svolto ha mirato alla specializzazione dei servizi, al miglioramento delle competenze dei lavoratori ed al potenziamento del Servizio Informativo lavoro. Ulteriore finalità è stata l'accelerazione del processo di integrazione con il territorio tra Centri per l'impiego e altri soggetti quali l'università, le scuole, gli organismi di formazione, il partenariato privato sociale, affinché l'orientamento fosse reso un intervento veramente efficace. Quest'ultimo è lo strumento essenziale e fondamentale, soprattutto in periodo di crisi, per favorire l'inserimento lavorativo delle fasce deboli e l'occupabilità di tutti.

Tale progetto ha portato alla definizione di due obiettivi specifici quali la costruzione di servizi di orientamento specifico e individualizzato per target e la costruzione di metodi e strumenti per la presa in carico di situazioni complesse.

A tale scopo sono state poste in essere una serie di azioni integrate fra loro, quali, in primo luogo, l'inserimento di nuovi professional nei Centri per l'Impiego affinché fosse garantita l'erogazione di attività complesse ed articolate ed una risposta soddisfacente ed adeguata all'utenza in tempi brevi.

E' stata avviata una collaborazione per la costruzione e la gestione di laboratori tra operatori già operanti nei Centri per l'Impiego e i Professional. Ciò ha permesso la costruzione di un know how, si sono studiati casi complessi e si è addivenuto alla costruzione di obiettivi specifici e di sviluppo di servizi specialistici, sono state definite le procedure da adottare e le competenze richieste agli operatori.

Tale percorso ha portato alla costruzione di un'area di orientamento articolata in servizi di primo livello utili alla presa in carico di situazioni complesse e difficili, mediante l'acquisizione e la rilevazione di informazioni e situazioni oggettive quali i dati anagrafici e mediante la decodificazione dei bisogni in termini di competenze, aspettative e interessi professionali.

Tutto ciò rende la “presa in carico” del soggetto un momento a forte valenza orientativa.

Sono stati altresì strutturati servizi specialistici per diversi target per supportare le persone in un piano di azione che si può concretizzare nella partecipazione ad un percorso integrato o nell’inserimento lavorativo.

Tale processo è stato accompagnato da una capillare campagna di informazione nell’ambito della quale è stata anche prodotta la carta dei servizi.

Con il servizio di orientamento nel 2007 sono stati erogati 9213 interventi e nel 2011 si è giunti a 16.919. Tale incremento si è avvenuto anche per il servizio di mediazione che è passato da 9.148 nel 2007 a 18.938 interventi nel 2011.

Tale trend è stato sicuramente causato anche dall’aumento di iscritti ai Centri per l’Impiego per effetto della crisi. Si ricorda a tale riguardo che le iscrizioni sono aumentate di 6.000 unità.

È stato inoltre rilevato che nell’anno 2011 rispetto a tutte le persone avviate al lavoro il 24,9% di esse aveva usufruito di almeno un servizio da parte dei centri per l’impiego.

Nel 2010 e nel 2011 sono state anche erogate politiche attive del lavoro in attuazione dell’Accordo Stato Regioni e province autonome del 12.02.2009 e del conseguente Programma regionale anti-crisi. In tali due anni è stato predisposto un piano di progettazione ed attuazione degli interventi.

Gli interventi per i lavoratori beneficiari di ammortizzatori sociali in deroga si sono concretizzati in azione di orientamento, counseling, bilancio di competenze su tutto il territorio della Provincia di Perugia, secondo il principio della localizzazione delle imprese e della vicinanza del lavoratore, per facilitare la fruizione della politica del lavoro anche in caso di sospensioni brevi.

Nel 2010 sono stati erogati 3.071 colloqui, di cui 1623 nel Centro per l’Impiego di Perugia, 718 nel Centro per l’Impiego di Foligno e 730 in quello di Città di Castello.

Nel 2011 sono stati erogati 4144 colloqui, di cui 1904 presso il Centro per l’Impiego di Perugia, 1374 presso quello di Foligno e 866 presso quello di Città di Castello.

Le attività stanno ora continuando con modalità diverse e da gennaio a maggio sono stati erogati circa 8000 colloqui.

Prende la parola il **Dott. Fabio Narciso, Funzionario della Provincia di Terni** per esporre un’infomativa sui progetti attuati dal 2007 al 2009 e dal 2009 al 2011 da parte dei Centri per l’Impiego.

Tale periodo ha rivestito particolare importanza per l’attenzione al potenziamento dei servizi dei Centri per l’Impiego sostenuto anche con il Fondo sociale Europeo che ne ha stabilizzato e confermato l’importanza sul territorio.

Dal 2007 al 2009 sono stati gestiti in particolare tre progetti; il primo di essi era finalizzato al potenziamento dei servizi specialistici anche in raccordo con la formazione professionale, il secondo aveva lo scopo di mettere a punto servizi specialistici per la definizione di piani di inserimento lavorativo per le categorie delle svantaggio ed il terzo progetto era volto al potenziamento sistema informativo.

Il primo dei progetti citati nasce, come già detto, per potenziare il servizio di orientamento, andando ad incidere su valore aggiunto dell'incrocio tra domanda e offerta di lavoro. L'orientamento ha puntato ad un approccio individualizzato con l'utenza per definire con essa la scelta formativa del progetto professionale.

Sono stati potenziate gli strumenti dell'orientamento scolastico e formativo, il counseling e la predisposizione del piano di azione individuale ed il monitoraggio.

Il secondo progetto puntava a realizzare servizi specialistici per il target di utenza svantaggiata. In tale categoria vengono ricompresi gli immigrati e i disabili, i drop out. Le attività sono state poste in essere da un'equipe di operatori con esperienza pregressa nella formazione professionale. Gli strumenti principali utilizzati sono stati i bonus formativi e i tirocini formativi.

Nell'ambito di tale progetto sono stati erogati dal 2008 al 2009 complessivamente 1543 bonus, assegnati 298 tirocini di cui 264 terminati nello stesso periodo. L'esito occupazione per i bonus va dal 42% al 48% soprattutto per figure medio alte, mentre l'esito occupazione per tirocini è stato del 40% circa.

Il terzo progetto gestito ha puntato a realizzare l'incrocio tra domanda e l'offerta di lavoro con particolare attenzione ai servizi on-line. La comunicazione ha rappresentato un fattore strategico per agevolare il contatto con l'utenza. Nel 2011 è anche partita la gestione del portale vocale che ha consentito un contatto diretto e immediato con l'esterno.

Nell'ambito del programma regionale anti-crisi, la Provincia di Terni ha intercettato nel 2011 739 persone e il trend è crescente tra il 2010 e il 2011.

I colloqui di orientamento erogati tra il 2010 e il 2011 sono stati 10190, mentre sono state attivate 512 richieste di lavoro.

Lo Strumento principe di integrazione tra la formazione ed il lavoro è sicuramente la work experience, in quanto ha portato ad un risultato occupazione del 62,6%.

Prende la Parola il Dott. Paolo Sereni per esporre i risultati dell'indagine di placement amministrativo condotto sugli interventi realizzati negli anni 2009, 2010 e 2011.

Il perché di un'analisi amministrativa di placement va analizzato in vari fattori:

- non si richiedono ai cittadini dati già in disponibilità della PA
- si minimizzano i costi della ricerca

- risulta agevole e poco dispendiosa la reiterazione a 6, 12 e 24 mesi della verifica della condizione dei soggetti formati
- si valorizzano le banche dati costruite dalla P.A. ai fini amministrativi.

I risultati dell'indagine scaturiscono dall'incrocio delle informazioni contenute nel sistema informativo della Formazione Professionale (SIRU) e nel Sistema Informativo Lavoro (SIUL) che detiene le informazioni sulle entrate e le uscite dall'occupazione alle dipendenze e parasubordinata e sugli ingressi e le uscite dalla disoccupazione.

L'universo di riferimento è rappresentato da tutti i beneficiari delle attività formative (tipologie Isfol formazione, percorsi integrati e work experience) gestite da Regione e Province concluse nel 2008, 2009 e 2010.

E' stata rilevata la condizione lavorativa dei destinatari di misure formative ricadenti negli obiettivi specifici E ed F del POR FSE 2007-2013 concluse nel 2008, 2009 e 2010 a 12 mesi dalla conclusione delle attività stesse.

Si registra un trend crescente di inserimento lavorativo dopo il 2009, l'anno più nero della crisi tra quelli conclusi, sia per le attività ricadenti negli obiettivi E che F.

Il tasso di inserimento risulta maggiore per le donne, per chi era già alla ricerca di una nuova occupazione, per i 25-54enni, per i laureati e per gli italiani.

Il tasso di inserimento è più elevato in attività quali le work experience e i tirocini.

Il tasso di inserimento medio è del 36,7%. Come può essere letto tale dato?

Sicuramente il valore è inferiore a quelli rilevati nelle indagini di Placement condotte in passato (42,1% nel 2000-2006), ma, dato il momento vissuto, lo stesso può considerarsi buono.

Si sta verificando quanti nello stesso arco temporale hanno trovato una occupazione tra coloro che risultavano essere disoccupati ai sensi del Dlgs 181/00 (a fine 2008, fine 2009 e fine 2010) al fine di determinare una stima dell'effetto netto, ossia di quanto l'intervento abbia aumentato o meno le possibilità occupazionali.

L'attività valutativa sta continuando con l'analisi delle forme contrattuali utilizzate, le mansioni svolte e i settori che hanno offerto le possibilità d'impiego, estendendo l'analisi anche ai beneficiari di attività formative finanziate con gli altri assi del POR.

A breve sarà oggetto di un apposito rapporto di ricerca.

Punto n. 11 all'ordine del giorno: informativa sulla metodologia di semplificazione della spesa adottata dalla Regione Umbria: i costi unitari standard

Prende la parola il **Dott. Simone Focaia, Servizio Politiche Attive del Lavoro**, il quale afferma che scopo del suo intervento è volto ad illustrare la metodologia di semplificazione dei costi standard adottata dalla regione umbria.

Un breve cenno viene fatto alla normativa di riferimento in materia:

- Reg. (CE) n. 1081/2006, art. 11 lettera b, come modificato dall'art. 1 del Reg. (CE) n. 396/2009 che disciplina le cosiddette "opzioni di semplificazione dei costi", ovvero i costi indiretti dichiarati su base forfettaria, fino al 20% dei costi diretti di una operazione, i costi fissi calcolati applicando tabelle standard di costi unitari, le somme forfettarie destinate a coprire l'insieme o una parte dei costi di un'operazione;

- la Nota COCOF/09/0025/04 – EN (versione finale del 28/01/2010), con la quale la Commissione Europea ha fornito una guida ed un supporto tecnico per facilitare l'uso delle opzioni di semplificazione dei costi. A tale riguardo il Dott. Focaia ricorda che l'utilizzo delle opzioni di semplificazione è molto caldeggiato dalla stessa Corte dei Conti Europea e nella prossima programmazione dei fondi strutturali 2014-2020 le bozze di regolamento ampliano le ipotesi di opzioni che dovrebbe addirittura essere rese obbligatorie per importi sotto una certa soglia.

- il "Vademecum per l'ammissibilità della spesa al FSE PO 2007-2013" (approvato in Conferenza delle Regioni il 07/07/2011) nel quale si prevede che l'Autorità di Gestione può ricorrere ad una o più opzioni previste all'art. 11.3 lettera b) del Regolamento (CE) n. 1081/2006 nel rispetto dei seguenti requisiti:

- l'operazione o il progetto è gestito sotto forma di sovvenzione;
- il beneficiario dell'operazione è stato selezionato con procedura diversa dalla gara d'appalto;
- l'Autorità di Gestione deve prevedere nei propri atti programmatici/dispositivi di attuazione avvisi pubblici, o al più tardi nell'atto di concessione della sovvenzione al beneficiario, la possibilità di ricorrere ad una o più opzioni di semplificazione, precisandone le condizioni di ammissibilità;
- a seconda dell'opzione scelta, l'Autorità di Gestione definisce in anticipo il metodo di calcolo per l'individuazione del tasso forfettario dei costi indiretti, degli standard di costo, dell'importo di somme forfettarie;
- l'Autorità di Gestione deve essere in grado di spiegare e, se necessario, giustificare le proprie scelte, tenendo conto che il metodo di calcolo deve essere Giusto, Equo e Verificabile.

Si riepilogano, dunque, gli Step seguiti per l'applicazione delle opzioni:

- lo sviluppo di un metodo di applicazione delle opzioni di semplificazione che sia: stabilito in anticipo, giusto, equo, verificabile;

- la progettazione di norme di gestione, monitoraggio, rendicontazione e certificazione della spesa che supportino l'applicazione delle opzioni selezionate, nuove rispetto a quelle in uso per la rendicontazione a costi reali
- la progettazione delle modifiche al sistema informativo che consentano di gestire le opzioni selezionate;
- la progettazione delle necessarie modifiche al sistema di gestione e controllo adottato dall'Autorità di Gestione.

La Regione Umbria con D.G.R. n. 1326 del 07/11/2011 ha approvato la metodologia di applicazione dei costi unitari standard alle azioni formative corsuali, in quanto tale tipologia di intervento è stata ritenuta la più idonea per avviare la sperimentazione.

Ad oggi non tutte le attività formative sono soggette all'applicazione dei costi standard, in quanto in alcuni casi non si poteva disporre di un campione significativo per effettuare una adeguata analisi storica. Pertanto in tali casi si continuerà ad applicare la metodologia di rendicontazione a costi reali.

La determinazione delle Unità di Costo Standard (UCS) è stata fatta attraverso un'analisi storica su 533 operazioni formative della Programmazione FSE 2007/2013. La stima è stata effettuata separatamente per differenti tipologie formative ed al loro interno si è tenuto conto di intervalli predefiniti di durata delle attività.

Da un punto di vista metodologico si specifica che l'analisi ha preso in esame le spese inserite nei preventivi finanziari approvati.

Sono state messe a confronto due ipotesi alternative di standard di costo, verificando il loro impatto potenziale rispetto alla modalità tradizionale di rendicontazione a costi reali.

In base alla prima ipotesi di stima, i costi unitari standard sono stati parametrati unicamente con riferimento al monte ore allievi, che rappresenta un indicatore di risultato delle attività formative (costo ora/allievo per ogni ora di frequenza).

In base alla seconda ipotesi di stima, i costi unitari standard sono stati parametrati con riferimento a due variabili, il monte ore allievi e la durata dell'operazione.

In questa ipotesi si è proceduto alla riclassificazione delle voci di costo inserite nei preventivi dei Piani Finanziari, distinguendo tra "voci di costo collegate alla durata" e "voci di costo collegate al monte ore".

La stima ha poi preso in considerazione 3 diversi casi, a seconda del trattamento riservato alle spese di progettazione, tenendo conto del "grado di innovazione rispetto agli standard professionali e formativi esistenti nel repertorio regionale".

Successivamente al confronto con i rappresentati del partenariato economico, sociale e del terzo settore si è optato per adottare la metodologia dei costi unitari standard con riferimento alle due variabili (monte ore allievi e durata operazione).

Gli interventi per i quali ad oggi è esclusa l'applicazione della metodologia di costi unitari standard e per i quali quindi permane la regola della rendicontazione e del riconoscimento delle spese secondo il criterio dei costi reali sono rappresentati da alcune tipologie formative per le quali non erano disponibili i dati necessari alla stima. Ad esempio si cita l'alta formazione nell'ambito dei cicli universitari, la formazione per la creazione d'impresa, la formazione permanente, l'apprendistato all'interno dell'obbligo formativo, attività non programmate, ovvero sperimentali e con caratteri particolari.

Altre ipotesi sono rappresentate da quelle operazioni a carattere sperimentale o innovativo per le quali l'applicazione di costi unitari standard possa essere ritenuta non adeguata.

In un'ottica evolutiva del sistema la metodologia dei costi unitari standard potrebbe essere applicata a tipologie formative e intervalli di durata delle attività non presenti nel campione di progetti per l'analisi storica.

Le azioni in corso di svolgimento per mettere definitivamente a punto l'intero sistema di applicazione della metodologia implicano un'evoluzione del sistema informativo che dovrebbe, a regime, consentire un calcolo automatico del contributo approvato, un monitoraggio periodico fisico, procedurale e finanziario.

Tutto ciò dovrà essere, altresì, supportato dall'approvazione di nuove regole di esecuzione delle operazioni focalizzate sul raggiungimento degli obiettivi dei progetti e sulla loro qualità, da modifiche al sistema di gestione e controllo, dall'individuazione di sanzioni collegate in caso di difformità di esecuzione rispetto all'approvato.

Prende la parola il Dott. Graziano Pagliarini, per conto dell'Autorità di Pagamento, il quale afferma che l'applicazione di tale metodologia rompe rispetto agli schemi classici del passato. In particolare si fa riferimento alla rendicontazione a costi reali dei progetti finanziati che da sempre comporta un alto costo sia in termini finanziari, amministrativi e di risorse umane impegnate.

L'impostazione nuova della programmazione 2014-2020 impone l'utilizzo delle opzioni di semplificazione, tenuto conto di una più stringente tempistica di attuazione dei programmi, di nuovi adempimenti da assolvere. Per la prima volta si introduce la possibilità di procedere alla chiusura parziale dei programmi e dunque sulla certificazione della spesa inoltrata alla CE non si potranno più effettuare operazioni di rettifica.

Si supera la logica del controllo capillare di ogni singola e minima spesa, ma considerato che il Fondo Sociale Europeo copre spese immateriali, diventa fondamentale in regime di applicazione dei costi unitari standard l'effettuazione di controlli in loco per la verifica effettiva dello svolgimento del progetto formativo in aula. Da ultimo si sottolinea che la metodologia citata impatta fortemente sul quadro degli ordinamenti contabili attuali, in

quanto si verranno ad adottare provvedimenti di impegno e liquidazione in assenza di rendicontazione a costi reali.

La dott.ssa paolini ringrazia per il contributo fornito dal dott. Paglierini.

Punto n. 14 all'ordine del giorno: informativa sulle attività di comunicazione (art. 4, commi 1 e 2 del Reg. CE n. 1083/2006)

Prende la parola la **Dott.ssa Maria Rosaria Fraticelli, Responsabile del Piano di Comunicazione del POR FSE 2007-2013**, la quale afferma che le attività di comunicazione del 2011 cominciano con l'acquisto di uno spazio per la pubblicizzazione dei risultati conseguiti tramite il Fondo Sociale Europeo e il Fondo Europeo di Sviluppo Regionale nel settimanale "Umbriasettegiorni", nel numero del 4 febbraio 2011, in uno speciale dedicato all'economia, venduto regolarmente in edicola ma anche inviato dall'editore in tremila copie ad altrettanti stakeholder in campo aziendale ed economico.

Dall'8 al 10 aprile 2011 si è rinnovata la collaborazione con il Fantacity Festival con iniziative particolari volte alla diffusione della cultura dell'Unione Europea, destinate a tutto il target del Festival, e iniziative di sensibilizzazione verso il tema dell'autoimprenditorialità e imprenditorialità, pensate soprattutto per il target dei giovani, queste ultime caratterizzate dal tema di ispirazione del 2011, e cioè l'ambiente e la green economy.

Alcune delle attività dello "Science Fest" si sono svolte nel 2011 dal 24 al 27 novembre (secondo 3 tematiche principali e, segnatamente, energia per il futuro, innovazione e cittadini, la chimica per una società sostenibile), mentre è solamente cominciata nel 2011 la fase d'apertura SHOW LAB dell'iniziativa FAME LAB, destinata a concludersi, chiudendo le attività dell'edizione 2011, rispettivamente il 31 marzo e 4 maggio 2012.

Show Lab e il suo evento di incipit, lo SPEAKERS' CORNER, tenutosi il 26 e 27 novembre sono stati definiti nella loro articolazione tramite indicazioni fornite dalla Sezione "Attività giuridico-amministrativa e comunicazione", per coinvolgere e pubblicizzare le realizzazioni umbre tramite il FSE ed in particolare il progetto "Assegni di ricerca.

Il Seminario "Nuovi indicatori: misurare i progressi della politica di coesione", tenutosi a Perugia il 29 aprile presso la sala dei Notari, è stato organizzato congiuntamente dalle AdG FSE e FESR e dalla commissione politica di coesione territoriale (COTER). L'evento era indirizzato a discutere in quale modo le numerose ricerche condotte negli ultimi dieci anni sui nuovi approcci volti a misurare i progressi e il benessere della società possano essere applicate nel quadro della politica di coesione dell'UE, anche in rapporto al nuovo obiettivo della coesione territoriale stabilito dal Trattato di Lisbona.

I job day delle Facoltà di economia e ingegneria dell'Università di Perugia, allestiti in due giornate, diverse fanno parte della rosa di eventi di informazione, comunicazione e pubblicità realizzati in collaborazione con la Regione Umbria- FSE, rispettivamente nei giorni:

- “Job Day” della Facoltà di Economia e Commercio del 19.5.2011;
- “Job Day” della Facoltà di Ingegneria, del 9.6.2011”.

La proficua collaborazione istituzionale nell’ambito della comunicazione ha prodotto le seguenti iniziative cofinanziate:

- 18.5.2011. Presentazione del Progetto “Fare Rete con l’Europa”, proposto dall’Agenzia Umbria Ricerche e finanziato nell’ambito dell’Asse V “Transnazionalità e Interregionalità” del POR FSE 2007-2013. La giornata ha costituito occasione per proporre una sperimentazione pilota che si basa su un modello di intervento capace di rendere rapidamente disponibili sul territorio della Regione Umbria strumenti di sostegno, conoscenza e approfondimento di esperienze realizzate in altri contesti;

- 5 ottobre 2011. Convegno “Lavoro e lavori: le donne nell’economia dell’Umbria”; a Terni, presso ex SIRI, centro Caos, si è tenuto un seminario “Metti in una Regione più uomini che donne” - Lavoro e lavori: le donne nell’economia dell’Umbria”, in cui le politiche FSE di sostegno all’occupazione femminile sono state oggetto di dibattito con la partecipazione, fra gli altri, l’Assessore alle Politiche attive del lavoro, il Direttore regionale competente per area e la Presidente della Giunta regionale dell’Umbria;

21 dicembre 2011 a Terni, presso ex SIRI, centro Caos, si è tenuto un Convegno “La Chimica in Umbria tra passato e futuro”, in occasione dell’anno internazionale della chimica, in cui è stata sviluppata una riflessione sullo stato del comparto e sui suoi riflessi occupazionali, cui hanno preso parte, fra gli altri, l’Assessore alle Politiche attive del lavoro” e la Presidente della Giunta Regionale dell’Umbria.

La Regione, in linea con quanto stabilito dal “Libro Bianco su una politica europea di comunicazione”, che invita a un coinvolgimento dei cittadini e a ridurre le distanze fra Europa e gli stessi, ha deciso affidare a originali strumenti di comunicazione il compito di far conoscere le opportunità offerte alle imprese e alla popolazione umbre, grazie ai progetti cofinanziati con i Fondi strutturali FSE e FESR.

La Campagna itinerante “Sorridi! Sei in Europa” (congiunta FSE e FESR), attività informativa principale annuale FSE ai sensi del Reg (CE) 1828/2006 ha inteso comunicare ai cittadini, in modo diretto e insolito, i progetti che la Regione Umbria ha realizzato e realizzerà grazie all’Unione Europea, tramite un intervento basato su azioni tipiche del marketing commerciale.

Con una modalità decisamente innovativa per la Pubblica Amministrazione, la campagna, a partire dal 24 novembre, ha toccato centri commerciali, centri urbani e discoteche: presso uno stand itinerante sono state fornite informazioni, distribuiti volantini e altro materiale di consumo. Il linguaggio del materiale informativo e pubblicitario è stato essenziale e diretto, in linea con l’immagine dinamica che la Regione ha voluto trasmettere in questa iniziativa. In correlazione alla campagna è stato realizzato un concorso a premi.

E' stato girato anche uno spot da proiettare nei cinema, affiancato da informazioni stampate sui volantini che riportano la programmazione settimanale nei cinema multiplex interessati all'iniziativa, nei capoluoghi di Perugia e Terni.

Gli scopi che la Regione ha inteso raggiungere tramite questa iniziativa sono molteplici:

- realizzare di un intervento più consono al periodo difficile che il sistema paese sta vivendo, scevro da trionfalismi e iniziative di stampo tradizionale, che risulti al tempo stesso più economico in termini di risorse impiegate rispetto al numero di persone informate, che prevede il riutilizzo sotto altre forme degli strumenti di comunicazione progettati;
- aumentare i contatti sui canali tematici di riferimento per incrementare le possibilità della popolazione di accedere a bandi, corsi ed informazioni;
- poter ricontattare la popolazione interessata, anche in un periodo successivo alla campagna itinerante, tramite la creazione di un data base personalizzato, costruito grazie a un concorso a premi;
- raggiungere alcune fasce di soggetti che difficilmente entrerebbero in contatto con l'Amministrazione senza un adeguato stimolo; si pensi a quei giovani che non lavorano e che non studiano. La Regione ha deciso di incontrarli in un "territorio" a loro consono: la discoteca, presso "Etoile 50QUATTRO" a Montebello (PG) e il "Queency Lounge Club" a Terni. E' stata prevista una sezione apposita del concorso a premi per le discoteche;
- forte risonanza a livello di mezzi di informazione per l'originalità della proposta.

Punto n. 15 all'ordine del giorno: FSE post 2013

Prende la parola il **Dott. Pietro Tagliatesta della Commissione Europea** per esporre alcune considerazioni relative a tale punto all'ordine del giorno.

La Commissione Europea ha presentato una proposta di Regolamento generale ad ottobre 2011. Attualmente la proposta è in discussione tra il Parlamento Europeo e il Consiglio Europeo ed il processo terminerà con una co-decisione tra tali istituzioni citate.

Le novità che caratterizzano la programmazione 2014-2020 sono molteplici; in primo luogo si ricerca che la Strategia Europa 2020 fissa dei target al cui raggiungimento dovranno essere necessariamente orientati i programmi operativi regionali. Il target di maggior rilievo è sicuramente rappresentato dal tasso occupazionale che dovrà essere raggiunto dagli stati membri al 2020. L'Italia ha negoziato il raggiungimento di un tasso occupazionale pari al 67%, pertanto dovrà aumentarlo di 7 punti percentuali rispetto a quello attuale.

Fortemente rafforzato è l'approccio strategico alla programmazione dei fondi comunitari, tale per cui è prevista la predisposizione di un Quadro Strategico Comune, nel quale la Commissione Europea fisserà gli obiettivi da raggiungere con dei 5 fondi previsti.

Il Quadro strategico comunitario sarà declinato nei vari stati membri e con ciascuno di essi verrà stipulato il contratto di partenariato.

La Commissione nel momento attuale sta preparando per ogni stato membro un position paper dove si analizza il contesto socio economico e si indicano le priorità da perseguire tenuto conto dei documenti strategici esistenti a livello comunitario (Strategia Europa 2020 e le Raccomandazioni che verranno approvate dal Consiglio Europeo)

Il Position Paper della CE sarà sottoposto allo stato membro da settembre a dicembre 2012 e una volta espressa la posizione di quest'ultimo si entrerà nella fase di negoziazione vera e propria che scaturirà nella definizione del contratto di partenariato tra stato e nella predisposizione dei Programmi operativi.

Le fasi descritte rientrano in un complesso processo di programmazione che partendo da un'analisi completa del contesto vuole realizzare la concentrazione delle azioni da porre in essere.

Un ulteriore aspetto che caratterizzerà in modo importante il periodo di programmazione 2014-2020 è il tema della performance. Saranno fissati obiettivi intermedi e finali e grande attenzione sarà dedicata alla sorveglianza dei programmi e della loro gestione. Al Comitato di Sorveglianza sarà riservato un più incisivo ruolo di controllo e qualora lo stato membro non adempia a determinati obblighi si potrà arrivare al blocco dei pagamenti e del programma operativo medesimo.

Si introduce per la prima volta il meccanismo delle c.d. condizionalità ex-ante che devono essere soddisfatte o alla partenza del programma o al più tardi entro il 2016. Le condizionalità rappresentano situazioni di partenza di cui la Commissione europea ritiene fondamentale il possesso ai fini dell'efficace ed efficiente gestione di un fondo strutturale. E' stata anche prevista una condizionalità di tipo macroeconomico fortemente voluta dagli stati che in Europa versano in una condizione economica più favorevole.

Si sta anche discutendo di una riserva di performance pari al 5% rispetto al valore complessivo dei fondi.

La semplificazione è altro aspetto importante della futura programmazione comunitaria, infatti si parte dalla consapevolezza di dover snellire le procedure di gestione che appesantiscono la di molto l'avanzamento di un Programma Operativo.

Tutti gli aspetti enunciati sono attualmente oggetto di discussione.

La copertura geografica vede la categorizzazione delle regioni in tre tipi: regioni più sviluppate, regioni meno sviluppate e regioni in transizione.

Il regolamento generale individua 18 priorità di investimento e per il FSE la regola della concentrazione finanziaria dovrà essere fatta su 4 di 18 priorità al fine di consentire anche

una maggior misurabilità dei risultati. Inoltre si prevede di dover riservare al tema dell'inclusione sociale il 20% delle risorse.

Il processo legislativo prevede l'emissione di un parere da parte del Comitato delle Regioni, del quale la Presidente della Regione Umbria Catuscia Marini fa parte.

Prende la parola la Direttore regionale **Lucio caporizzi** il quale ribadisce che la Presidente Marini ha già relazionato al Comitato delle Regioni per un parere di prospettiva l'anno scorso. Essa stessa è stata incaricata dal Comitato delle Regioni per predisporre il parere obbligatorio che tale organo deve rendere sul Regolamento Generale relativo alla programmazione 2014-2020. si afferma pertanto che la Regione Umbria è molto presente sul fronte europeo.

Si chiudono il lavoro del presente Comitato di Sorveglianza.